ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sass. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	ANNO	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sass d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 21 Marzo 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 21 Marzo 1897 Num. 80

AI NOSTRI LETTORI

Dal 1° gennaio, avendo noi adempiuto alle fatte promesse, gli abbonati della TRIBUNA ricevono quotidianamente il giornale di sei pagine, redatto e stampato come questo, che offriamo, oggi, senz'aumento di spesa, a tutti i nostri lettori.

Le ragioni tipografiche le quali ci hanno costretti a limitare l'invio del giornale di sei pagine ai soli abbonati durano tuttavia, ma ciò non ostante promettiamo di ripetere l'esperimento odierno quanto più frequentemente potremo — ed ogni volta che gli avvenimenti ce ne forniranno materia.

Il numero di 6 pagine costa **Cent. 5**

Roma, 20 marzo 1897

Lord Salisbury ha fulminato ieri dalla tribuna della Camera dei lordi la baldanza della Grecia, rivendicando alle potenze europee il diritto di richiamare al dovere l'ingrata e di tutelare l'integrità dell'impero ottomano. Che mutamento radicale d'idee! E per quali vie e quali porti il capo del gabinetto inglese è giunto ad una concezione così profondamente disforme dalle tendenze umanitarie ed altamente civili che in più di uno de' suoi discorsi parlamentari ed extraparlamentari aveva manifestato? Veramente anche la situazione è alquanto modificata. Quando Salisbury minacciava il sultano con parole di non dubbio significato, le potenze erano alle prese con la Porta per ottenerne quelle riforme che esse reputavano indispensabili alla quiete dei cristiani dell'impero; adesso le potenze sono alle prese con la Grecia la quale si è permessa di considerare la questione cretese da un punto di vista diverso dal loro e di ritenere che fosse equo, giusto, conforme alle norme della civiltà, sottoporre la questione orientale all'azione revulsiva della sincerità; e di null'altro preoccupato che di mostrare la forza della loro unione, anche dimenticano che le riforme turche sono ancora un pio desiderio. Ma questo non basta a spiegare l'atteggiamento dell'Inghilterra così nuovo, e contrario, in mezzo a tutto, alle sue tradizioni, e si è indotti a pensare ch'esso sia il corollario di accordi intervenuti, con più vasti obbiettivi che non sia la questione speciale attuale, fra Pietroburgo e Londra.

Checchè sia di questo, il monito inglese avrà l'effetto che forse lord Salisbury se ne è ripromesso, di calmare cioè l'effervescenza bellicosa che agita la Grecia, dove la lotta coi turchi sulla frontiera macedone è considerata come un'eventualità assolutamente certa e si è disposti ad affrontarla serenamente? Il *Times* che ci sta sottocchio crede ancora ad una soluzione pacifica che afferma — molto arbitrariamente ci sembra — ardentemente desiderata anche nei circoli influenti di Atene.

L'organo della *City* predice una soluzione conforme ai voti dell'Europa. Esso deduce molto probabilmente questa opinione sua dal fatto che la partenza del principe reale per la Tessalia è del continuo aggiornata per tema, dice il *Times*, che l'arrivo suo alla frontiera cagioni una soverchia agitazione fra i soldati. E un nostro telegramma da Atene conferma oggi questa interpretazione. Però la Grecia si è spinta troppo perchè si possano derivare propensioni pacifiche da un ritardo, che è certamente un atto di prudenza, ma può non essere altro, nella mente del governo greco, che una prova ch'esso fa quanto dipende da lui per assecondare i desiderii dell'Europa; la quale dal canto suo dovrebbe agevolargli il compito.

Se le potenze europee si tengono incrollabili ai termini della loro decisione sarà difficile che esse possano fare a meno di percorrere tutta intera la linea della coercizione che appare tracciata davanti ad esse dalla logica. Lo argomentiamo oltre che dai fatti già noti, da una notizia che ci viene trasmessa oggi da Atene. Non soltanto re Giorgio, ma tutta la famiglia reale ci viene dipinta come decisa a colorire tutto, senza esitanze, il piano prestabilito, affrontando tutte le possibili conseguenze della sua audacia.

Lord Salisbury ha chiamato ieri ingrata la Grecia, che tutto deve alle potenze ed ora si ribella loro. Questo debito di gratitudine, che sembra si abbia la pretesa di consolidare in un canone perpetuo di sommissione alle correnti antiellenlche, dovrà pagarlo re Giorgio con la corona? E' una ipotesi codesta che noi abbiamo già esaminata, concludendo alla sua inanità. Ad ogni modo quanto più ingrati non sono i cretesi che respingono sdegnosamente il dono della autonomia che le potenze vogliono far loro!

La decisione presa dagli insorti cretesi e comunicata ai consoli delle singole potenze è un documento della più alta importanza, perchè esso dimostra come il concerto europeo agisca in senso contrario alle aspirazioni del popolo di cui intende disporre. I lettori ne troveranno più avanti il sunto telegrafico. I cretesi vogliono l'unione loro alla Grecia; e i soldati delle singole potenze, le quali stanno attaccate all'equivoco dell'autonomia, paiono condannati a provarsi contro gli insorti. O gloriose imprese! E basta questa probabilità a qualificare l'atteggiamento dell'Europa che l'indignazione di lord Salisbury non vale a rialzare nel concetto di tutti coloro che domandano un po' più d'aria e di luce in questa palude della politica internazionale.

La Grecia corre il rischio di alienarsi le simpatie dell'Europa con i fremiti del suo orgoglio nazionale; ma le grandi potenze europee hanno già dimostrato che tutta la loro azione è frutto di un puntiglio, per cui non vede che il concerto europeo può paragonarsi al pazzo

> ...che col pugno ucciso
> chi lo soccorse di pietà commosso.
> e della veste che gli brucia addosso
> folleggia e ride.

ALLA VIGILIA

Delle elezioni che avranno luogo domani si può, senza esser profeti, discorrere prima di conoscerne il risultato.

Del perchè siano state indette, ancora oggi, dopo le lettere e i discorsi, che mai non furono in sì gran numero, dei membri del gabinetto, si possono fare molte supposizioni, ma notizia certa ed ufficiale non si ha.

Non mai furono tanto numerose le manifestazioni del ministero, ma non mai altresì uscirono esposti in forma più involuta ed equivoca i suoi propositi; non mai quella che doveva essere la questione principale sulla quale i comizi vennero convocati fu soffocata da divagazioni meno opportune. Il presidente del Consiglio circondò di provvidi veli e di nebbie le sue vere intenzioni sull'Africa, e lasciò che da altri suoi colleghi, dove parve l'ambiente più propizio venisse annunziata la possibilità che la colonia Eritrea sia ridotta alla occupazione del porto di Massaua.

Se tacque del futuro, non fu più esplicito riguardo al passato, e le condizioni alle quali fu conclusa la pace che dovrebbe costituire un titolo d'onore per il gabinetto o formare la piattaforma degli avversari, ci sono note oggi,... come il giorno in cui la pace venne annunziata al Parlamento.

In questa tela di equivoci e in quell'altra nella quale appare accennata con contorni mai definiti ed incerti una riforma degli ordinamenti interni, non rimasero al certo irretiti i candidati coscienziosi e dotati di nobile franchezza. Ma essa si prestava troppo bene per moltiplicare e giustificare le esitazioni e quelli che l'on. Guido Baccelli chiamò i canti silenzi.

Questo gioco puerile del rimpiattino è andato tant'oltre che, se conosciamo l'opinione di non pochi egregi uomini che siedono a sinistra o al centro della Camera, nonchè quella individuale di altri radicali intorno alla vagheggiata restrizione del suffragio amministrativo, ignoriamo che ne pensi quegli che veniva tenuto come il capo dei radicali.

E' facile adunque il prevedere che salvo l'incomodo arrecato con queste elezioni al paese, da esse non ritrarrà profitto alcuno il ministero. Avrà bensì una maggioranza, ma questa sarà così poco sicura e fedele come quella che contava nella Camera disciolta, e non avrà come quella la salutare paura delle elezioni.

Era degno di Macchiavelli il pensiero di accrescere il più possibile nella nuova Camera il numero dei radicali, per obbligare i partiti più temperati a stringersi attorno all'on. Di Rudinì come a un salvatore delle istituzioni e del paese. Ma sarebbe stato necessario perchè il disegno riuscisse, completarlo con gli ammonimenti di Tarquinio, e tagliar le teste degli altri salvatori possibili. Invece questi escono vivi e sani dalla lotta elettorale; nessuno forse scemato di forze; di taluno anzi si dice che già abbia intavolato le pratiche in vista d'una futura successione.

Nessuna sicurezza dunque per l'avvenire del gabinetto; nessuna indicazione delle opinioni prevalenti del paese intorno a parecchi dei più importanti problemi della vita politica; una immane fatica, per stringere un pugno di mosche.

Una immane fatica davvero e, diciamolo pure, una fatica non degna. Il ministero che doveva spazzare le stalle d'Augia, rimettere in onore la moralità pubblica e la privata, purgare l'amministrazione e la giustizia dalle ingerenze indebite ed illecite, ottenere dalle urne un responso candido e veridico, non ha risparmiato nulla per falsarlo, per far prevalere ad ogni costo, *per fas o per nefas*, scelte partigiane non solo, ma altre ispirate unicamente al puro arbitrio, al capriccio personale dei ministri.

Abbiamo veduto, cosa nuova fra noi, i candidati parenti, i candidati fattori, i candidati segretari più o meno particolari. Abbiamo veduto i candidati che si ritirano annunziando il premio promesso, con un seggio al Senato, dalla loro docilità. Nessuno degli strumenti e dei rappresentanti dell'autorità venne rispettato; a tutti vennero impartiti gli ordini e distribuiti gli uffici elettorali. Ai carabinieri fu imposto di non arrestare, dopo le risse, che gli amici del candidato antiministeriale. Ai prefetti privi della agilità e della disinvoltura necessaria per mutare indirizzo a seconda dei mutamenti capricciosi del ministero, venne imposta d'ufficio una malattia e la cura adatta... lontano dalla sede prefettizia.

A quante porte non battè il prefetto a cui spettava di espellere la candidatura crispina dai castelli romani! Da quali lusinghe, di quali promesse si astenne? E non riuscì; e noi non sappiamo se più gli nuoccia il pensiero dell'inutile tentativo o la coscienza d'essersi da se stesso condannato, scrivendo sulle indebite ingerenze quella pagina della Relazione sull'ordinamento dello Stato, che la *Tribuna*, ingenua ed immemore, riproduceva tre o quattro anni or sono a titolo di onore.

Con quale coraggio, gli ammiragli usi a conversare con l'infinito, devono avere sentito le promesse fatte in loro nome agli operai dei cantieri marittimi! E come devono aver riso dentro di sè gli ufficiali diventati agenti elettorali nel promettere l'impianto d'una scuola militare nei collegi riluttanti!

Grazie a Dio, la commedia della moralità, sarà finita domani!

Il protestantesimo al Madagascar

Incidente al Senato francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 12,5 pom. (1) — (*Jacopo.*) Ieri vi fu in Senato un incidente singolare.

Trarieux avendo chiesto a Lebon, ministro della marina, spiegazioni intorno alla detronizzazione di Ranavalo, regina del Madagascar, il Lebon si mostrò molto sorpreso della rapidità delle risoluzioni prese dal generale Gallieni, il quale, appena arrivato a Tananarivo giudicava utile di mantenerla, poi affermò che la Corte era un centro di francofobia.

Il governo nondimeno riteneva di dover mantenerla nel suo grado finchè avesse una seria influenza sul popolo.

Il 20 febbraio Gallieni propose di allontanare la regina, e Lebon gli rispose che la deposizione della regina gli pareva prematura. Ora ignora le cause che indussero Gallieni a prendere la nota determinazione. Attende la relazione per saperlo.

Trarieux sorpreso che si siano prese misure contro le istruzioni del governo, espresse velatamente l'opinione che causa della detronizzazione sia stato il protestantesimo di Ranavalo.

Lebon rispose, per assicurarlo, che Gallieni nulla tentò per convertirla; fu essa che gli fece tale proposta, ma il generale lo trovò inutile, la sua influenza diminuendo sempre più.

Queste spiegazioni, che avranno grande eco in Inghilterra, furono trovate sorprendenti.

PARIGI, 20, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Si sta preparando un'interpellanza sul Madagascar da presentarsi alla Camera. Essa sarà svolta quando il governo si troverà in possesso della relazione del generale Gallieni sull'espulsione della regina.

Il *Figaro* afferma che si tratta di un complotto anglo-protestante per ottenere il richiamo di Gallieni.

(1) Ripetiamo questo telegramma che, per le esigenze dello spazio, non potè trovar posto ieri in tutte le edizioni del giornale.

L'affare Arton

Dinamitardi in Algeria — Varie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11,10 antimerid. — (*Jacopo*). Confermasi che il giudice istruttore Lepoitevin si recò a Londra per prendere le carte depositate da Arton presso il banchiere Stiering.

Il giudice ha fatto ritorno iersera a Parigi con l'incarto.

— Telegrafano da Algeria che la scorsa notte alcuni malfattori dinamitarono una casa nel comune di Tebessa.

Una persona morì e due rimasero gravemente ferite.

Il delitto è attribuito ad alcuni operai licenziati. Vennero operati quattro arresti.

— Il ministro dei culti ha sospeso lo stipendio a due parroci che influirono sull'elezione dell'abate Gayraud.

— A Bordeaux avendo la polizia arrestato in un caffè il malfattore Fourcade i suoi compagni vennero alla riscossa, malmenando gli agenti.

Fourcade atterrò l'agente Dumas, e gli pestò la faccia coi piedi riducendolo in fin di vita.

Giunti dei rinforzi, si riuscì a stento ad arrestarlo. Poi vennero tratti in arresto i suoi compagni.

— La Camera di commercio italiana in Parigi informa che, durante i primi due mesi del 1897, entrarono in Francia merci italiane pel valore di fr. 22,387,000 e vennero spedite in Italia merci francesi pel valore di fr. 19,358,000.

Dal confronto coi primi due mesi del 1896 risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per fr. 813,000 ed una maggiore esportazione di merci francesi per l'Italia per franchi 2,081,000 (commercio speciale).

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Corrispondenze e Telegrammi particolari)

LETTERE DALLA GRECIA

IL PREGIUDIZIO TURCO

Il silenzio del sultano — Protettori e protetto — La Turchia d'occidente — Il plebiscito — Palmerston, Russell, Gladstone — L'assurdo.

Atene, 11.

Avrete osservato: in mezzo a tutta la baraonda armata e gallonata, che in nome delle più viete menzogne convenzionali, s'affolla e si agita attorno all'isola di Creta, una sola rappresentanza non si vede: quella del sultano; e tra le varie favelle che traverso il mare si richiamano dall'una all'altra nave, e passando i monti dall'uno all'altro Parlamento s'incrociano, solo quella dei Casi, come i Tartari eran chiamati nel Medio Evo, non si commove nè si fa udire. — Che cosa ha fatto, che cosa ha detto la Turchia, dopo lo sbarco del colonnello Vassos nell'isola? — chiesi un giorno al sig. Skuses. — Nulla — egli mi rispose. — Non una parola, non un segno, non una protesta, non un rimprovero? — Nulla, neppure il più fuggevole movimento di ciglio, per mostrare che si è accorta dell'avvenimento. E se fosse venuto un momento prima, avrebbe trovato il ministro di Turchia seduto al posto in cui lei siede, a fumare una delle sigarette che ho avuto il piacere di offrire anche a lei. Le pare inverosimile? Ma è così! —

Non solo non sembra inverosimile; certo può parere strano che, in seguito a un vero e proprio atto di guerra — perchè è un vero e proprio atto di guerra quello del colonnello Vassos, che nel nome del suo re discende a prendere possesso di un territorio che del suo re non è ancora — il sultano, se pur sicuro dell'intervento delle potenze, non si sia pigliato nemmeno il fastidio di sollevar la mano per scostarsi il fez dalle ciglia, e grattarsi il capo. Forse, la stanchezza delle stragi armene gli rende ormai difficile ogni movimento, o la consapevolezza dell'inutilità della resistenza e la coscienza della vanità della lotta contro i destini?

Altra era la sua condotta in altri tempi!

In altri tempi, quando l'Inghilterra mostrava di interessarsi alle cose di Grecia, offrendosi nient'altro che come mediatrice di un accomodamento, la Turchia rispondeva per bocca di Mehed II, che non permetteva a nessuno di ingerirsi nei suoi affari; e, per bocca del reis effendi Pertew, quando le tre potenze sottoscrittrici si provarono a comunicarle il trattato di Londra, essa rispondeva stizzosamente che non avrebbe mai toccato con un dito quel documento e non avrebbe mai risposto nè in quindici giorni, secondo l'ingiunzione, e nemmeno in quindici anni! — E' vero che da allora a oggi molte tempeste, in forma di Congressi, sono imperversate contro l'isola di Prinkipo, e molti fulmini in forma di protettorati son caduti sulle moschee di Costantinopoli. Ma non è men vero che ogni volta che si è trattato di strapparle qualcosa nel proprio interesse, le grandi potenze furono tutte sollecite di agire contro la Turchia nel solito nome della civiltà, e non furono sollecite ad agire a favore di essa che quando nulla avevano da strappare e nulla più da guadagnare. Ed è inutile ora ricordare i soliti fatti caratteristici della politica russa e della politica austriaca e inglese.

Solo la Germania, bisogna renderle questa giustizia, fu in tutti i tempi e in tutti gli avvenimenti protettrice aperta o velata della Turchia, e nemica sempre aperta o non mai velata della Grecia: e nel '27, quando si rifiutò di entrare nella lega franco-russo-inglese, scusandosi col dire che non poteva far torto all'Austria, che a quella lega aveva mostrata un'avversione degna dell'odio che ispiravano allora i suoi principii di governo; e nel '78, quando Bismarck neppur voleva si discutesse l'ammissione dei delegati greci al Congresso di Berlino; e oggi, che l'imperatore, desideroso di un qualche successo diplomatico, tenta di ripigliarsi nelle azzurre acque di Creta la rivincita che non potè pigliarsi l'anno scorso in quelle pallide della Marica, quando, dopo il telegramma dal Transvaal gli inglesi ruppero la testa a tutti i tedeschi della City, ed egli tacque.

Onde appare giustificato l'ultimo ordine dato dal sultano al suo governo e ai suoi sudditi, di servirsi, da ora innanzi, soltanto dal mercato tedesco pei loro acquisti. Gentil modo per pagare, con un equivalente economico, una senseria politica, che non potrà non toccare il cuore degli idealisti del Nord, usi non soltanto alle speculazioni filosofiche, ma anche, e più, a quelle dei letti di ferro e delle calze di lana, molto indicate per le offese all'estetica e per l'espansione dei reumatismi!

×

Se la Turchia ha taciuto fin dal primo momento dello sbarco dei greci in Creta, egli è che ormai essa non si fa più illusioni, e dopo tante serie di insurrezioni, crede alfine suonata per la sua sovranità l'ora del tramonto sull'isola.

Ho ricordato, su, come nel passato essa rispondesse alle potenze di Europa, che si affacciavano sul Bosforo, per imporle la loro volontà o preporle la loro mediazione. E' bene ricordare ora come e quanto essa si fosse mostrata suscettibile, fino alla morbosità, ogni volta che temeva la Grecia apprestasse soccorsi morali o materiali agli oppressi di Creta. L'*ultimatum* che essa spiccò nel 1869, e che diede poi origine alla Conferenza di Parigi, non fu da altro provocato che dalla pretesa, abbastanza eccessiva, che la Grecia non desse asilo ai cretesi che vi si rifugiavano durante l'insurrezione e tanto meno fornisse aiuti d'armi o di denaro. Cosa affatto diversa, com'è facile intendere, da uno sbarco militare nell'isola, come questo, ancora *sub judice*, di Vassos!

La Conferenza allora diede torto, naturalmente, alla Grecia, rimproverandola di favoreggiamento. Ma qual valore politico e morale poteva mai annettersi a quella sentenza, firmata dai rappresentanti di quelle stesse potenze, che due anni prima avevano respinto i reclami della Turchia tendenti ad impedire proprio la partenza dei volontari e di navi elleniche apportanti aiuti e vettovaglie agli insorti? Di quelle stesse potenze, che dopo di aver consigliato alla Turchia di cedere Creta alla Grecia, la avevano in seguito anche minacciata, con una severa nota diplomatica, di non concederle più il loro concorso morale nel caso che, per colpa del suo malgoverno, avvenisse un sollevamento generale di cristiani?

Non solo dunque la Turchia era più sensibile alle offese della Grecia; ma anche l'Europa era allora più sensibile ai gridi di dolore dei cristiani. E quando si osserva che, contemporaneamente uno stesso fenomeno di anestesia morale si produce nell'una e nell'altra, e mentre la prima non si commuove più alle offese della Grecia, e la seconda non si commuove più ai dolori dei cristiani, vien la voglia di domandare se la Turchia sia più ad Oriente o ad Occidente, o se la viltà di tutte le battaglie e di tutti i Congressi del secolo non abbia alfine conquistato i suoi vincitori, e pei cannoni di questi non pensino e non chiedano giustizia o vendetta i precetti dell'Islam e gli spiriti di Maometto. Oh, ben declina, ben declina questo secolo, con gli occhi rivolti verso la Santa Caaba, e con le mani piene di sabbia per far le abluzioni di rito, che servono a purificarlo di tutte le macchie che han lasciato sul suo corpo le battaglie della libertà!

Sarebbe uno studio dei più curiosi, questo, della condotta tenuta negli ultimi sessant'anni dalle varie potenze d'Europa di fronte all'impero ottomano, e dei vari e contrari modi di giustificazione che han volta per volta tentato di dare alla loro condotta. Quando la Turchia era ancora forte e vigorosa, e teneva sotto il suo dominio la miglior parte dei paesi che poi le si sono ribellati e sfuggiti, le potenze, ora a gruppi di tre, ora a gruppi di quattro, lavoravano ardentemente a demolirla, a distruggerla, tentando di ricacciarla sulle oscure vie dell'Asia donde i primi Osmani, armati di scimitarra, erano partiti allo sterminio della cristianità. Ora, invece, che per effetto di quel lavoro, essa è ridotta a un mucchio di macerie, disgregata, scompaginata, senza più forza, prestigio, autorità, ora che non è possibile ispiri più paura o preoccupazione, ora le potenze le si stringono attorno per sostenerla, per darle libertà di sgozzare degli armeni, o impedire che cristiani si liberino dal giogo che li opprime! E mentre una volta le potenze dicevano di essere costrette dalla pubblica opinione dei rispettivi popoli, a muovere contro la Turchia, e disprezzavano l'Austria che non sentendo ancora l'impulso della opinione dei suoi popoli, seguitava anch'essa a trattare la Grecia come ribelle al proprio sovrano; ora, malgrado quegl'impulsi si siano fatti più forti, e l'educazione civile si sia allargata, muovono allegramente in crociate, alla difesa della Turchia, poco curandosi che i loro sudditi vadano nel campo opposto, volontari dell'ideale!

E mentre, seguitando, e per non salire troppo addietro, alla Turchia vittoriosa su serbi e Montenegrini, si imponevano armistizi e aumenti di territorio a favore dei vinti, solo perchè questi avevano obbedito a una parola d'ordine della Russia, che aveva bisogno di accendere discordie nei Balcani, per rompere contro l'Impero, in una guerra alla quale già si sentiva preparata; ora, che non per istigazione altrui e nell'altrui interesse, ma per sentimento proprio, obbedendo ai propri dolori e ai propri ideali, la popolazione di Creta insorge, chiamando in aiuto i fratelli della penisola, ora non vi sono rigori, non crudeltà, non umiliazioni che si risparmino ai combattenti e ai loro alleati naturali!

Ricordate la Nota della Russia alla vigilia della guerra del 78? — « Se le grandi potenze vogliono fare opera seria, e non esporsi al ritorno periodico e sempre più grave di crisi pericolose, è impossibile ch'esse perseverino nel sistema che lascia sussistere i germi, e permette loro di svilupparsi con l'inflessibilità logica delle cose. Importa uscire da questo circolo vizioso, e riconoscere che l'indipendenza e l'integrità della Turchia devono essere subordinate alle garanzie richieste dall'umanità, dai sentimenti dell'Europa cristiana e dal riposo generale. » — Benissimo detto, non è vero? Ebbene, salvo la Russia che voglia allungarsi fino alla Porta, che cosa è in questa Nota, che non possa essere applicata alla questione di Creta? Forse manca, per Creta, *il ritorno periodico e sempre più grave delle insurrezioni*? manca, per le potenze, il sistema che delle insurrezioni *lasci sussistere il germe*? o mancano, per la Turchia, le *garanzie richieste dall'umanità, dai sentimenti dell'Europa cristiana e dal riposo generale*?

Io seguito a citare, perchè l'interesse della tesi lo esige.

Ormai, è chiaro — diceva lord Palmerston — che l'indipendenza e la difesa della Grecia dipendono dai confini che le si assegnano, e dalla questione di Creta. E' necessario che la Grecia si estenda al mezzogiorno per la sua difesa militare. E' un'idea veramente strana, questa di voler fare pagare in terra alla Grecia l'indipendenza che le si dà. Indipendenza, che sarebbe illusoria, senza le frontiere, perchè la lascerebbe sempre senza mezzi efficaci di difesa, o ne metterebbe in dubbio l'esistenza, per le continue lotte che dovrebbe sostenere contro l'ingiusta occupazione di Creta da parte dei turchi! »

Che ne dicono le potenze?

E non è doveroso ricordare ancora oggi queste fatidiche parole?

×

Ma la Grecia, nella sua istintiva sapienza, dimenticando il duro linguaggio e le dure intimazioni che le sono state dirette, indica nella sua risposta una via di salvezza alle potenze, affinchè queste si riabilitino innanzi alla storia, e non abbassino le loro bandiere di civiltà innanzi alla porta di Ildizkiosk: il plebiscito!

Non le armi greche o turche, non i cannoni e non le ingiunzioni della Russia o della Germania, dell'Inghilterra o dell'Italia e della Francia, ma decidano delle loro sorti e dell'isola loro, gli stessi cretensi. Non la forza, non l'intrigo, non l'inganno — ma la volontà libera e liberamente manifestata degli insorti risolva la situazione. — « Le popolazioni di Napoli e degli Stati Romani hanno esse, per buone ragioni, preso le armi contro i loro governi rispettivi? Su questa grave questione il governo inglese stima che sono esse stesse, le popolazioni, giudici dei loro affari.

Decidano esse, dunque! » — E' il telegramma indirizzato nel 1860, da lord Russel al rappresentante della Gran Brettagna a Torino. — « Noi diremo agli abitanti delle isole Jonie: Vi è intollerabile di vivere sotto il protettorato inglese, separati dal regno, che ha per capitale Atene? E se, per rispetto al principio di nazionalità, diciamo ciò agli abitanti delle isole Jonie, potremo poi dire ai Cretensi, agli Epiroti, ai Tessali: Voi, Cretensi, voi Epiroti, voi, Tessali, non solo resterete sotto un protettorato che non è cristiano, ma resterete sotto la dinastia ottomana, e noi saremo sordi ai vostri desideri di libertà, alle vostre aspirazioni verso la patria. E' possibile questo o signori? » — E' il discorso di Gladstone, pronunziato alla Camera dei comuni, nel '61, nel rendere conto della sua missione nelle isole Jonie. — Ebbene, ricordi oggi l'Italia quello che lord Russel telegrafò per lei; ricordi l'Inghilterra quello che Palmerston e Gladstone dissero per la Grecia in genere e per l'isola di Creta in ispecie: e piglino esse l'iniziativa liberale, l'iniziativa nobile e degna per la soluzione di questa questione, attorno alla quale si è accanita ed esercitata, sotto la scusa della pace, che non si vede perchè messa in campo, l'ira, l'ambizione, l'interesse, l'ingordigia e l'abilità delle potenze feudali. E — secondo l'oracolo d'Apollo — si dia alfine unità, perchè si uniscano contro i barbari, a tutti coloro che a Olimpia, alle Termopoli, a Delfo, bagnano l'altare della stessa acqua lustrale!

« Elleni per la vostra origine e la vostra lingua, avendo combattuto nelle stesse file coi nostri fratelli nelle guerre dell'indipendenza, ma non avendo, com'essi, goduto i frutti dell'autonomia, noi prendiamo le armi per la vostra difesa, e innanzi ai rappresentanti delle potenze cristiane chiamiamo responsabile l'oppressore delle conseguenze di questa lotta » — diceva, nel 66, alla vigilia dell'insurrezione, il manifesto dell'assemblea nazionale dei cretesi; e, senza manifesto, ma coi fatti, dice oggi ancora tutto il paese che dai monti al mare impreca alla Turchia, dalla quale vuol liberarsi.

Chi si aspetta adunque?

Io ho voluto, nei limiti di una corrispondenza, mettere sotto gli occhi ai lettori della *Tribuna*, tutta la rete dell'assurdo nella quale le potenze d'Europa si sono sinistramente impigliate; e le testimonianze politiche e le ragioni storiche e di diritto, che rendono sacra la causa dei cretesi che i Greci del reame han fatto, con alto sentimento di solidarietà nazionale, causa loro.

Trionferà l'assurdo?

Per l'onore dei rispettivi paesi, auguro ai governi coalizzati, che si ravvedano!

Kastignar.

I dispacci della giornata

I telegrammi di fonte ufficiale

LA CANEA, 19. — La flotta greca ha lasciato stamane l'ancoraggio di La Canea dirigendosi a Cerigo.

×

ATENE, 20. — Il reggimento « Principe Ereditario » è partito per la frontiera fra le acclamazioni della popolazione.

×

LONDRA, 20. — Lo *Standard* ha da La Canea che gli ammiragli hanno fatto notificare al colonnello greco Vassos che il blocco dell'isola di Candia comincierà domani, domenica.

Da Atene si telegrafa al *Times* che il principe ereditario rimane provvisoriamente in Atene.

Lo stesso giornale ha da Atene che gli ammiragli esteri, avendo chiesto a quattro capi degli insorti dell'isola di Candia di deporre le armi, essi risposero che annuirebbero reclamando, però, l'annessione dell'isola di Candia alla Grecia.

×

COSTANTINOPOLI, 20. — Si attendono le dimissioni del patriarca armeno, il quale, sotto la pressione dei Comitati armeni, sottopose agli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Russia una Memoria, nella quale constata che le promesse riforme turche in Armenia non sono state compiute.

L'occupazione dell'isola — La partenza del principe ereditario prorogata — Le proposte della Grecia.

VIENNA, 20, ore 11 antim. — (E.) — Si ha da Atene: Gli ultimi dispacci da Creta annunziano che l'occupazione dell'isola per parte delle truppe europee si estenderà a diversi distretti, oltre che a 34 città principali situate sulla costa.

Nei distretti occupati la popolazione si porrà sotto l'immediata protezione delle armi europee.

La nave russa che trasporta a Creta i rinforzi ha già passato il Bosforo; i rinforzi inglesi giungeranno direttamente da Malta; le truppe delle altre potenze seguono.

Tutte le forze europee che sono destinate all'occupazione della costa di Creta non andranno nell'interno dell'isola, poichè se si volesse occupare anche l'interno occorrerebbero dodici o quindicimila uomini.

Il blocco comincierà lunedì e si limiterà ora a Creta; si estenderà al porto del Pireo solo nel caso che dopo un certo tempo la Grecia non si decidesse a ritirare dall'isola le sue truppe.

Appunto su questo proposito si sta adesso trattando dei gabinetti. Si attendono ancora le risposte della Russia e dell'Inghilterra riguardo alla occupazione dell'isola per parte di queste due potenze.

La partenza del principe ereditario è prorogata, perchè, tenuto calcolo del fermento esistente, si teme che l'arrivo del principe in mezzo alle truppe provochi uno scoppio di ostilità.

Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* il governo ellenico diresse alle potenze una Nota di protesta contro la distruzione dello *schooner* greco, avvenuta per opera della nave austriaca *Sebenico*.

La Nota afferma che il procedere del comandante del *Sebenico* non è giustificabile, perchè il blocco non era stato ancora proclamato.

Telegrafano da Belgrado che la *Temesvar Zeitung* ha un telegramma da Salonicco che annunzia essere avvenuto uno scontro sanguinoso fra turchi e i greci. I primi perdettero 18 e i secondi 23 uomini.

Il conte Goluchowski nel pomeriggio di ieri invitò a una udienza gli ambasciatori di Germania, Russia e Francia.

Gli insorti respingono l'autonomia — Una intervista col principe Costantino — La data e l'ora del principio del blocco.

PARIGI, 20, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Dal complesso delle notizie che si hanno stamani rilevasi che la situazione torna leggermente a rabbuiarsi.

Gli insorti cretesi respingono l'autonomia offerta dall'Europa e assicurasi anche che firmino a migliaia una petizione alle potenze per essere uniti alla Grecia.

Ritiensi però — nei Circoli *ellenofobi* — che essendo questa attitudine fomentata dalla presenza delle forze di Vassos è anche più indispensabile che le truppe greche evacuino da Creta.

Le navi secondarie europee fecero il giro dell'isola sostando in tutti i punti non solo per consegnare ai cretesi il proclama delle potenze ma anche per fornire agli indigeni tutti gli schiarimenti necessari.

Il *Figaro* assicura che vi è disaccordo fra le potenze e l'Inghilterra la quale vorrebbe che il blocco fosse per ora limitato a Creta e manifesta anche l'intenzione di trattare con la Grecia.

Lo stesso giornale assicura che il Gabinetto inglese farà una comunicazione in questo senso.

Il discorso pronunciato ieri alla Camera dei Lordi da Salisbury smentisce però tali informazioni.

Il principe Costantino conversando con il corrispondente del *Journal* lo ringraziò degli elogi da lui rivolti all'esercito greco, quando andò a visitare la frontiera.

— Vedeste - egli disse - l'entusiasmo degli ufficiali e dei soldati e lo slancio di tutta la nazione, che vuol difendere l'esistenza sua minacciata da ogni parte? Sentono tutti che si tratta della salute della Grecia, e del filellenismo.

— Vi sarà la guerra? - chiese il corrispondente.

— Non dipende da me il risponderví, non è l'esercito, ma sono il re ed i ministri che decideranno. L'Europa ci ridusse alla situazione pre-

sente. Noi, cedendo, perderemmo l'onore. Bisogna andare sino alla fine e difendere la vita dei fratelli e l'onore nazionale.

Il principe concluse che se la diplomazia non rinsavirà all'ultima ora, gli avvenimenti seguiranno il loro corso.

Il visconte de Voguè nel *Figaro* parlando della presente situazione descrive la posizione dei turchi che coprono l'Olimpo. I greci stanno nelle vallate sottoposte, poichè i turchi sono anche superiori del doppio. L'attaccarli sarebbe un insensato suicidio, qualora i turchi non prendano la offensiva.

Quindi — conchiude il de Voguè — la guerra diviene sempre più improbabile.

×

Ore 2 pom.

L'*Officiel* pubblica la notifica del blocco dell'isola di Creta a datare dal 21 corrente alle 8 del mattino.

Si pubblica il decreto dei rappresentanti di Creta con il quale essi affermano la riunione dell'isola alla Grecia.

Il decreto comincia così: « Proclamiamo la riunione dell'isola di Creta al regno libero di Grecia, con il quale essa forma uno Stato unico e inseparabile sotto il governo costituzionale di Giorgio I e dei suoi legittimi successori. »

Il decreto continua così: « L'esecuzione del presente decreto si confida alla coraggiosa e patriottica azione del popolo cristiano di Creta ed alla stirpe ellenica tutta intera. »

Finisce invocando la benevolenza delle potenze e del mondo civile. Porta la data del 25 gennaio da Selino, ed è firmato dal capo militare.

Il documento, dal rappresentante delle *Eptarchie*, Papaganakis, venne comunicato alle 23 Eptarchie e comunicato ai consoli.

— Iersera, alcuni italiani che si trovavano in un'osteria, essendo di contrario parere, taluno turcofilo e talaltro filelleno, posero mano ai coltelli, e quando arrivò la polizia, trovò certi Rossi e Zanelli gravemente feriti. Gli altri riuscirono a fuggire.

Il concentramento delle truppe alla frontiera

TURNAVO, (frontiera greca), 19, ore 9,10 sera. — (*Fiam.*) Sulla frontiera in Tessaglia sono concentrati presentemente circa 40,000 turchi. I greci tra breve raggiungeranno un totale di centomila uomini. Arrivano continuamente truppe a Trikala e Larissa, i due luoghi più importanti della Tessaglia greca presso il confine. Del resto tutto è tranquillo.

La flotta greca impedisce il rifornimento di viveri all'esercito turco da parte di mare. Questo è reso assai difficile anche da parte di terra.

Re Giorgio e la czarina-vedova — Preparativi in Russia — Il rifiuto del principe Waldemaro

LONDRA, 20, ore 4,30 pomerid. — (*Emme.*) Telegrafano da Pietroburgo che re Giorgio si è mantenuto in tutti questi giorni in corrispondenza con sua sorella l'imperatrice-vedova di Russia, e si crede che, quantunque egli non agisca secondo i consigli impartitigli dal palazzo di Anitchkoff, ha il vantaggio di sapere quale sarà il *deus ex machina* che alle ultime estremità lo salverebbe da una situazione pericolosa.

Dalle città della Russia meridionale un gran numero di volontari e riservisti greci partono per Atene.

I preparativi militari continuano sotto varii pretesti in tutta la Russia meridionale. Così col pretesto di stabilire un cordone sanitario sulla frontiera persiana, vi sono stati concentrati oltre trentamila uomini. Un corpo di truppe si sta pure organizzando nel distretto di Amoor.

Il principe Waldemaro di Danimarca, agendo secondo i consigli del padre, ha dichiarato che non accetterebbe di servire come governatore di Creta sotto il sultano. La sua candidatura non si può però considerare come assolutamente scartata, perchè il disegno di autonomia potrebbe mutare la situazione. Il principe Waldemaro è intimissimo col Mouravieff.

Un telegramma dello czar

BERLINO, 19. — Le *Neueste Nachrichten* annunziano che lo czar ha telegrafato in lingua tedesca, con cortesi espressioni, ringraziando per le condoglianze inviate a lui e alla marina russa da parte della marina tedesca per l'infortunio avvenuto a bordo della corazzata *Sissoi Veliky*.

La situazione a Costantinopoli — Truppe turche contro i passeggeri di un treno.

LONDRA, 20, ore 11,30 antimer. — (*Emme.*) Non ostante le rimostranze degli ambasciatori la Porta ha ordinato nuovamente la chiamata dei rediff nei distretti di Herzerum.

Si sono già avuti casi di violenze.

A Kermasti le botteghe furono saccheggiate e dieci cristiani feriti; un massacro generale fu evitato solo per l'energico intervento del kaimakan. A Rodosto i rediff, privi di provviste, tumultuarono sulla piazza minacciando di saccheggiare la città.

I passeggeri di un treno che venne in collisione con un treno militare presso Seirii corsero pericolo di essere massacrati. I rediff credevano che lo scontro fosse stato preparato, e gli ufficiali riuscirono appena a stento a trattenerli dal fucilare i passeggeri dell'altro treno.

Le dimissioni di Edhem pascià

COSTANTINOPOLI, 20. — Il comandante supremo dell'esercito, Edhem pascià, ha date le sue dimissioni. La sua sostituzione è imminente.

Un indirizzo agli ammiragli

ATENE, 20. — I giornali pubblicano un indirizzo inviato da tutti i capi ed antichi deputati cretesi agli ammiragli delle squadre estere, per esprimere la speranza che le potenze riconosceranno infine come l'unione dell'isola di Creta alla Grecia sia la sola soluzione possibile.

Le intenzioni della Grecia

BERLINO, 20, ore 1,47 pomer. — (*Hermann*). Un telegramma pervenuto alla *Vossische Zeitung* da Pietroburgo annuncia che Nelidoff partecipò al governo russo che la Grecia intende di fare una dimostrazione navale contro la Turchia per deciderla a concedere l'annessione di Creta alla Grecia.

Nelidoff chiese perciò che la flotta russa del Mar Rosso sia tenuta pronta a partire, al primo avviso datole dallo stesso Nelidoff, alla volta di Costantinopoli per appoggiare la flotta turca.

Il ministro russo della marina tosto impartì alla squadra russa nel Mar Nero gli ordini opportuni.

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* comunica che stando alle notizie autentiche dal palazzo reale di Atene sembra siavi pochissima probabilità di poter evitare uno scontro fra la Grecia e la Turchia.

Invece di essere scoraggiata dal contegno risoluto delle potenze, la famiglia reale è decisa più che mai a non cedere. Si ignora che cosa intendano fare re Giorgio e i suoi; sembra però che abbiano un piano prestabilito.

Si ha da Costantinopoli che non si conferma la notizia che siano stati chiamati sotto le armi i riservisti appartenenti alle truppe territoriali del terzo corpo di esercito.

Le truppe della milizia territoriale non possiedono quadri; vennero chiamati alle armi soltanto 8000 uomini per completare i battaglioni dei redifs, nonchè per formare quattro compagnie del treno.

Ieri da Costantinopoli è partito un treno di approvvigionamento: oggi parte da Muradiey il cinquantaduesimo battaglione dei redifs per Salonicco.

L'opinione pubblica inglese — La risposta di Salisbury ai liberali.

LONDRA, 20, ore 2.30 pomerid. — (*Emme*). Il Consiglio della *Byron Society* ha votata una mozione per protestare contro le misure coercitive, che invece di allontanare rendono più grave il pericolo di una guerra europea.

Sono informato che la segreteria della *Byron Society* ricevette importanti comunicazioni da Sofia, Belgrado ed Atene tendenti a dimostrare imminente un movimento generale nella Macedonia.

Da Londra il movimento filellenico si è ormai esteso a tutta l'Inghilterra, e giungono notizie di *meetings* di protesta tenuti a Manchester, Liverpool, Leeds, Edimburgo, Southhampton, Dublino, Norwich, ecc.

I deputati che firmarono l'indirizzo a re Giorgio ricevono telegrammi di congratulazione dai loro colleghi.

Fra gli unionisti una forte corrente è scontenta della politica adottata dal Salisbury, mentre poi la sincerità con cui egli ha riconosciuto e lasciato intendere che tale politica contraria alle tradizioni inglesi, era imposta dal contegno di altre potenze, impressiona gli spiriti calmi.

— Il marchese di Salisbury iersera alla Camera dei lordi protestò contro la leggerezza di Kimberley e di Harcourt che, nonostante la posizione politica che occuparono e che potranno rioccupare, vogliono una politica radicalmente opposta a quella adottata dalle potenze e si dichiararono contrari al mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano.

Il concetto dell'integrità, quantunque trasformabile, costituisce una legge fondamentale della politica europea.

Soltanto alle potenze spetta il diritto di mutare l'assetto dell'impero ottomano.

A tale riguardo le potenze costituiscono una vera federazione europea per mantenere le leggi internazionali, alle quali si deve il mantenimento della pace e, forse, si dovrà il disarmo.

Tale dichiarazione di carattere solenne si considera come una risposta necessaria alla lettera di Gladstone e all'agitazione liberale per rassicurare la diplomazia europea.

Dimostrazioni italiane per Candia

PORTOMAURIZIO, 20, ore 11,20 ant. — Il Circolo Camillo Sivori diede iersera una grande serata *Pro-Candia*.

Numeroso pubblico assisteva alla rappresentazione drammatica.

MACERATA, 18. — Questo Comitato Pro-Candia ha fatto una prima spedizione di L. 500 al ministro Delyannis, perchè serva a soccorrere i combattenti per Candia — e significhi manifestazione di cordoglio e protesta contro i bombardatori italiani.

In giro per il mondo

La S. V. è invitata ad assistere al duello che avrà luogo tra il signor X e il signor Y domani, alle quattro, nella Villa... I muniti di biglietto rosso avranno ingresso dalla porticina di destra; i muniti di biglietto bianco dalla porticina di sinistra, gli equipaggi entreranno per la porta principale.

E' vietato occupare la tribuna appositamente costruita e destinata alle autorità.

Al cartelli di sfida, dopo lo scontro avvenuto tra il maestro Pini e il signor Thomeguex, seguiranno certamente, d'ora in poi, dei biglietti di partecipazione come quello che ho abbozzato più sopra.

I telegrammi già ci avevano largamente informati del modo speciale con cui era avvenuto il duello; ma i giornali parigini giunti oggi aggiungono dei dettagli assolutamente sbalorditoi.

Basti il dire che agiva una macchina di cinematoscopio, per permettere di fare assistere allo spettacolo i frequentatori di panorama di tutto il mondo.

Non è detto se ci fosse il totalizzatore.

Io mi immagino, d'ora in poi, che cosa andrà a succedere.

Nella rubrica delle *Sport* sarà notato, come per le corse, l'appuntamento a un duello. E la moda si impadronirà dello *sport*, per suggerire, sulle vetrine delle sarte, iscrizioni di questo genere: « Toilettes per signore ia duelli a condizioni gravi. »

D'altra parte, coloro che si dilettano d'armi e amano risolvere sul terreno le quistioni in cui è leso, in massima o minima parte, e anche niente affatto il loro onore, avranno l'avvedutezza e la cavalleria verso il sesso debole di non offendersi e di non battersi che durante la buona stagione.

Vi sarà così la stagione delle Corse, quella delle Regate, quella delle Gare ciclistiche; quella della Caccia alla volpe... e quella dei duelli.

×

Cominciano questa sera le ultime ventiquattr'ore di passione pel candidato.

Anche i più indifferenti o i più provati qualche cosa devono sentirsela in cuore, una qualche cosa che è come un fastidio, una noia dalla quale si vuole essere liberati.

Devono passare come ombre innanzi alla memoria i visi degli ascoltatori radunati nell'ultimo comizio, e mentre un pensiero di speranza attraversa l'animo del candidato, pensando: Come applaudivano! - un altro pensiero, un dubbio, oscura il primo:

— Ma erano poi tutti elettori?

Perchè vi è il dilettante di comizi, che frequenta tutte le sale di ritrovo elettorali, ascolta con visibile compiacenza i discorsi, dà anche il segnale degli applausi, e poi se ne va a sentire un altro discorso.

Finchè, in ultimo, a qualcuno che gli chiede:

— Ma, in quale collegio votate? - egli risponde, calmo:

— In nessuno; sono analfabeta.

×

In treno.

Un signore fuma la pipa.

Un altro signore accende un sigaro.

Il primo: — Eh! signore; domandate almeno permesso alle signore qui presenti!

— Ma voi, non fumate voi?

— Oh! per me è un'altra cosa; io sono un maleducato.

Richel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 20, ore 2,30 pomeridiane. — (*D.*) Si è riunita la Giunta provinciale amministrativa, e ha deliberato su affari d'ordinaria amministrazione.

— E' qua morto il cav. uff. dott. Federico Castelli, livornese.

— Le adesioni per la Esposizione di orticoltura indetta in Firenze, ora prorogate al 31 corrente, si ricevono in Livorno presso il segretario del Comitato locale, avv. Dario Franco, che è in grado di dare tutti i maggiori schiarimenti al proposito.

— Sono a buon punto le trattative di un impresario livornese con artisti di grido, per uno spettacolo di musica da darsi al teatro *Goldoni*.

Si dice che una delle opere prescelte sarà la *Bohème* del Puccini — e si fa il nome del tenore Apostolo, come uno degli interpreti.

La partenza dell'« Eridano »

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 20, ore 4,35 pom. — (*Zannoni*). Il battaglione dei marinai, destinato a Candia è partito iersera sull'*Eridano* comandato dal capitano di vascello Ferro, anzichè Borello. Si divideva in cinque compagnie comandate rispettivamente dai tenenti di vascello Questa Adriano, Pegazzano Auguste, Marchini, Navone Luigi e Bruno; medici Gandolfo e Ricci; commissario Casolari. In complesso 25 ufficiali e 600 uomini.

La Croce Rossa

(Nostro telegramma part.)

SPEZIA, 20, ore 4,15 pom. — (*Zannoni*). La *Croce Rossa* locale ha avuto ordine di tener pronti al Varignano i locali per disporvi altri 195 letti da campo.

Il comm. Braschi presidente dette oggi le disposizioni necessarie. Questa notizia impressiona collegandosi ai fatti di Candia.

Una conferenza sul militarismo francese che provoca delle proteste

(Nostro telegr. particolare)

MILANO, 20, ore 2 pom. — Iersera al teatro *Lirico internazionale*, Guglielmo Ferrero disse la sua settima conferenza svolgendo il tema: *Il militarismo francese.*

L'oratore ebbe un eccezionale successo avendo presentato la nazione francese sotto un nuovo aspetto, quasi ignorato in Italia.

Dimostrò come la Francia sia invasa da un militarismo bisbetico e feroce.

E' tutta la gelosia per l'Inghilterra che fa della Francia un paese militare, mentre la parte lavoratrice non ama la guerra.

Il disastro del '70 fu un esempio per la Francia ma non bastò a modificare i suoi sentimenti belligeri, onde spera nella... *revanche*.

A questo punto sentissi gridare: *Non è vero!* poi commenti e mormorii.

Finalmente parecchie grida di... *Fuori!* mirano alla porta l'interruttore.

In Francia — proseguì l'oratore — si fa un geloso servizio reciproco di patriottismo, ma sono le classi borghesi che lo vogliono a scopo di speculazione.

Solo l'aristocrazia è vanitosamente patriottica.

L'odierna *Italia del Popolo* contiene una lettera di protesta di certo Adriano Rolland, francese, ex-ufficiale di vascello che chiude così: « Sotto la mia personale responsabilità ho l'onore di dire al signor Ferrero che egli è di una *maladresse*... inconcepibile, o non è sincero quando si dice amico della pace.

La libertà personale in Italia

L'avv. Gori ci scrive:

Rosignano M., 19 marzo 1897.

On. Redazione del giornale *La Tribuna*

Roma.

Partivo alla volta di Roma, ove ero chiamato a difendere in una causa penale, montata su dalla polizia, innanzi al tribunale di cotesta città. E ciò bene si sapeva, avendo io ricevuto giudiziale nomina dai miei clienti.

All'ultimo momento mi viene intimato dall'autorità politica di non partire, sotto minaccia d'arresto e di traduzione al domicilio coatto.

E questa minaccia mi fu altra volta indirizzata — giacchè *al governo non piaceva che io accettassi per amici dei popolani*.

Ora io, che non chiesi, ma *subii* la antigiuridica e tutta italica istituzione della *libertà condizionale*, domando pubblicamente, in nome di quelli che al par di me si trovano sotto la spada di Damocle di cotesta mostruosa comminatoria, e di quegli altri che furono clandestinamente rimandati al confine, in questi giorni — e per sola ragione politica — in che mai consiste cotesta libertà (oh, atroce ironia!) *sub conditione*, ed in qual legge, sia pure eccezionale, se ne possano leggere i rigori e le garenzie. E chiedo al signor Cavallotti (se dalle altezze semi-governative a cui ascese può sentir la voce d'un povero eretico della politica) in qual modo debba esercitarsi nel dolce paese perfino questa *borghese* fatica del leguleio, senza battere il naso in un questurino che si prenda la premura di strapparvi il colletto — e se, a dispetto de' bei telegrammi per la liberazione di Candia, libertà che irradia dalla *Stamboul* latina, sotto il governo della moralità, valga proprio a render cari al bardo della *democrazia* cotesti turchi d'Italia.

Vi ringrazio dell'accordatami ospitalità.

Pietro Gori.

La salma di Bernardino Grimaldi

CATANZARO, 20. — La salma di Bernardino Grimaldi è arrivata alle ore 11,30 in città.

La popolazione silenziosa e commossa l'accompagnò alla chiesa di San Francesco.

Oltre 40 carrozze seguivano le rappresentanze cittadine, provinciali ed operaie.

La salma fu deposta a braccia dagli operai della Società Umberto I nella cappella ardente.

Martedì avranno luogo solenni funebri onoranze con intervento dei maggiorenti della provincia.

CRONACA DI ROMA

LE ELEZIONI POLITICHE

Siamo alla vigilia — e la lotta a Roma facca dapprincipio si è alle ultime ore notevolmente accentuata.

Nel I collegio si ritiene indubbia la riuscita di **Pilade Mazza**.

L'asperità della battaglia di cui egli è fatto segno non ha scossa la sua base — e il professore Galluppi — che ha già tante cure per l'ufficio di assessore anziano non sarà gravato di un nuovo ponderoso incarico.

×

Al secondo collegio il ministero per non indebolire, dicono gli ufficiosi il candidato monarchico, non ne ha posto alcuno contro l'uscente **Santini Felice**, il quale non è avvocato come ieri lo creò il proto, ma medico.

Egli ha di contro le due affermazioni, l'una *garibaldina*, col valoroso colonnello Gattorno, l'altra *ferroviaria* col frenatore Branconi.

×

Grande movimento al terzo collegio non per assicurare la riuscita ma per avere una imponente votazione a **Guido Baccelli**. Il Galleani, raccoglierà i voti dei malcontenti, dei vari partiti.

×

Le azioni di **Federico Zuccari** sono sempre molto in rialzo. Il Torlonia si è ridotto a sperare in un ballottaggio che forse non avrà malgrado vi sia in lotta il terzo candidato, il Mongini, socialista.

Il duca ha un blasone di primo ordine e molta affabilità di modi — ma questo non basta per essere un buon deputato. Infatti nelle due legislature trascorse alla Camera nessuno per vero si è accorto della sua presenza.

E Roma continuerebbe a non accorgersi del ritorno a Montecitorio di questo egregio gentiluomo che chiede i voti perchè — lo dice chiaro la sua lettera — crede giunto il momento di procurarsi una soddisfazione di amor proprio! Ma forse, qual tale momento, non è arrivato ancora.

Federico Zuccari, ha — lo diciamo — grandi simpatie. E' una figura, schiettamente popolare, alla buona; un professionista valoroso, un uomo di cuore.

A quattro mesi di distanza il quarto collegio non potrebbe dare a se stesso una flagrante patente di contraddizione negando la riconferma all'eletto dell'ottobre.

Per lui voteranno anche molti partigiani del Ranzi, indignati del modo poco decoroso col quale venne dal ministero, per far piacere al signor duca, trattato l'amico loro!

×

Al quinto collegio, la candidatura del compianto signor Pantanella fu iersera sintetticamente qualificata.

Francesco Coccapieller a capo di tutti gli ultimi fondi del suo partito è sceso personalmente sull'agone a propugnarla!

Dopo ciò il signor Tommaso, se fosse quell'uomo di buon naso che si dice, avrebbe già dovuto, per telefono, ritirare la sua candidatura.

Ma l'ottimo cittadino di Caserta — per quanto non accetti la *breccia* — vuol restare sulla medesima sino in *fondo*, perchè là, gli hanno fatto credere troverà il *dolce*.

Intanto gli hanno messo fuori un manifesto, nel quale si riproduce il *regolamento* col quale sono tenuti a freno gli operai del suo stabilimento.

Sarà, bisogna dirlo, *padre degli operai*, ma *padre*... un po' inquisitore.

I socialisti del quinto collegio comprendendo la poco opportunità di favorire la riuscita di uno *sfruttatore* di quella specie hanno fatto — ci si dice — col loro candidato Tartaglia, carrettiere della nettezza urbana, una lotta temperata. Cosicchè, è indubitata la riuscita a primo scrutinio di **Salvatore Barzilai**.

Gli avversari oltre qualche scipita falsificazione di nome e qualche timido accenno a vecchie audicerie come quella del comizio di *Santa Croce*, tutte regolarmente bollate da sentenze di tribunale, non hanno assolutamente trovato la più lieve ombra da gettare sulla vita pubblica e privata dell'avvocato triestino.

Ed è il miglior elogio e conforto che possa — ai tempi che corrono — avere un candidato alla deputazione. E' il diploma di valentuomo a tutta prova, prima ancora della medaglia di deputato!

×

Riproduciamo la lista dei nostri candidati, lista che risponde al concetto di *riconfermare* cinque deputati, veramente onesti, e di schietta opposizione al ministero.

1° Collegio **Pilade Mazza.**
2° Id. **Felice Santini.**
3° Id. **Guido Baccelli.**
4° Id. **Federigo Zuccari.**
5° Id. **Salvatore Barzilai.**

I Collegio
Il discorso dell'on. Mazza

Ieri sera in una ampia sala della già Fratellanza Militare in piazza del Grillo n. 5, si radunavano oltre 300 elettori invitati ad udire il suo programma elettorale. Al suo entrare l'assemblea proruppe in un applauso prolungato ed in grida di acclamazione.

Lo presentò al pubblico Luigi Arnaldo Vassallo con nobilissime parole.

All'alzarsi dell'on. Mazza si rinnovò l'applauso ed egli incominciò ricordando il programma suo del 1895 ed affermando come i fatti seguiti lo abbiano interamente giustificato.

Dopo Amba Carima — egli aggiunse — l'Estrema Sinistra — da Cavallotti a De Felice — volle dar tregua agli uomini nuovi. Ma quando il ministro Caetani annunziò alla Camera il programma della politica estera, e disse volere tuttavia il mantenimento della triplice alleanza, e voler rispettata l'integrità dell'impero ottomano, io ed alcuni amici miei dovemmo con dolore dividerci dall'on. Cavallotti, poichè quel programma tradiva a nostro modo di vedere, le nobili tradizioni della democrazia radicale. (Applausi).

L'oratore passò ad enumerare le questioni economiche che si affacciano al paese affannosamente, e sebbene anticollettivista, dichiarò di accettare il programma minimo ed espose un suo nuovo concetto della proprietà. Quando all'antico istituto del *ius utendi, et abutendi*, le leggi riconosceranno nel proprietario il solo *ius utendi*, quando lo Stato interverrà fra la terra ed il proprietario quando questi non ne eccitò tutta la produttività di cui essa è capace, una larga parte della grave questione sarà risoluta. (Applausi).

Combattè ogni violenza politica contro i socialisti e si avviò al termine esaminando accuratamente la condotta dell'Italia nella questione d'Oriente.

Ricordò l'oratore il concetto preciso che illuminava la mente di Mazzini 50 anni fa sulla questione d'Oriente, e chiamò antecivile ed anzi barbara la politica d'Italia in questo momento, che tradendo le tradizioni ed i principii per cui essa rinacque a vita nuova, vendica il sangue di Abba Carima sulle zolle della sacra isola.

Terminò con una calda ed affettuosa invocazione a Carlo Belcredi ed a Filippo Virgili, i due giovani morti ieri ad Heraclea, di piombo italiano, ed invocò dagli elettori che mandarono alla Camera Giuseppe Garibaldi un voto di riprovazione contro questa politica anti italiana.

Durante tutto il discorso, nobilissimo, l'on. Mazza fu incessantemente applaudito, ed al termine delle sue parole fu fatto segno ad una ovazione entusiastica che l'accompagnò fino al Foro Traiano.

— L'on. Mazza ci scrive:

Roma, 20 marzo '97.

Onorevole signor Direttore,

Il noto giornale del mattino, continuando, afferma che io spedii la nota parcella dei miei onorarii ai signori Almerito prima che fossi informato del loro maneggi intesi a sottrarsi al pagamento.

Ciò è contrario al vero, ed a prova trascrivo la seguente lettera che in data **undici giugno 1891** mi fu diretta dal cav. Passera, direttore al ministero delle scuole italiane all'estero:

Ministero degli affari esteri

11 giugno '91.

Pregiatissimo signor Avvocato,

La signora Borgarelli, venuta stamane al ministero per liquidare i conti, e ritirare dalla cassa la somma di cui è tuttora creditrice, è stata da me invitata a ritornare dopo dimani, sabato 13 corrente, alle ore tre p. m.

Tanto per norma della S. V. alla quale offre i miei ossequi.

O. Passera.

Fu dopo questa lettera, e nello stesso giorno, che mandai la nota, sull'efficacia della quale — ripeto — non mi facevo illusioni giacchè la lettera del cav. Passera mi dimostrava che i signori Almerito volevano riscuotere di nascosto.

Del resto, che io non fossi animato da cupidigia alcuna, è dimostrato dal fatto che il 14 giugno scrissi alla Almerito che non avrei fatto il sequestro nelle mani del cassiere del ministero, mentre nessuno avrebbe potuto impedirmelo.

Morale di questa storiella elettorale: ho lavorato, ho vinto la causa, non sono stato compensato... e tutto questo ha formato il contenuto della campagna elettorale, fatta contro di me.

Francamente se il mio competitore non ha di meglio...

P. Mazza.

— L'on. Galluppi ci scrive:

On. sig. direttore del giornale La Tribuna

20 marzo 1897.

Appellandomi alla sua cortesia la prego di voler dare ospitalità alla presente.

In un manifesto anonimo affisso per le vie di Roma si legge che il governo di S. E. Rudinì mi ha nominato *ipso facto* professore ordinario come se ciò fosse un atto di favoritismo a mio riguardo.

Per mettere adunque gli elettori in guardia contro questa manovra debbo dichiarare che sono stato nominato professore ordinario *in seguito a concorso* nel quale conseguii tra gli eleggibili il primo posto.

Ringraziandola, mi creda

dev.mo *Enrico Galluppi*.

II Collegio

La lotta nel secondo collegio si è accentuata in questi ultimi giorni.

I socialisti in pubblicazioni volanti attaccano sciocamente l'on. Santini dipingendolo come un « lacchè di Tanlongo e un vampiro della Banca Romana! »

Basti dire che l'on. Santini all'epoca in cui avvennero i noti fatti della Banca Romana, era per ragioni del suo grado, quale ufficiale di marina, lontano da Roma, per dimostrare l'insussistenza dell'accusa.

Del resto malgrado l'accanimento opposto dagli avversari, l'on. Santini riporterà una bella votazione, quale veramente si merita.

— Quest'oggi alle 2 è giunto il ferroviere Emanuele Branconi, candidato socialista al 2° collegio di Roma.

La stazione di Termini era occupata quasi militarmente da funzionari e agenti di P. S. agli ordini dell'ispettore Perfetti e del tenente dei carabinieri Comandi.

Il Branconi, che sino all'anno scorso era impiegato in qualità di gestore alla Direzione generale delle ferrovie meridionali a Firenze, era stato trasferito a Grumo Appula.

Sotto la tettoia erano circa 300 persone, in gran parte ferrovieri. In gruppo, seguito dagli agenti, esse hanno circondato il candidato, e per via Manin, Amedeo, Gioberti e Merulana si sono recati in una sala di via dello Statuto, gridando: Viva il socialismo! Viva il nostro candidato!

In quella sala, questa sera, il candidato svolgerà il suo programma, dopo di che ripartirà per Firenze.

— Nell'osteria di Giuseppe De Stefano in via Sicilia si è tenuta oggi, alle 5 1/4, una pubblica riunione per la candidatura socialista di Emanuele Branconi.

Sono intervenute un centinaio di persone.

La conferenza doveva essere tenuta dall'avv. Giovanni Pozzi, ma essendo stato egli chiamato a Spoleto per la lotta elettorale, hanno parlato Morzani, Friscotti e Felice Albani.

V Collegio

Ieri sera nella sala in via Cavallini l'avv. Pertica tenne l'annunciata conferenza in favore della candidatura Pantanella.

Al tavolo della presidenza eravi il litografo Corbellini e l'ex tribuno Francesco Coccapieller.

L'avv. Pertica tentò dimostrare la necessità di mandare al Parlamento, nell'interesse di Roma Tommaso Pantanella.

Appena l'avv. Pertica terminò di parlare un grido quasi unanime di evviva Salvatore Barzilai echeggiò nella sala.

I pochi pantanellisti si alzarono sbalorditi e non vollero permettere ad un elettore che lo aveva domandato, di confutare il discorso Pertica.

Francesco Coccapieller ebbe l'infelice idea di gridare ai dimostranti vigliacchi. Fu la scintilla che causò l'incendio.

I sostenitori del Barzilai trattarono più volte da vigliacco e farabutto il Coccapieller, gridando evviva Barzilai.

Uno di essi, montato su di una sedia, rivolse ai presenti alcune parole invitandoli a non dar retta alle mistificazioni e votare il nome di Salvatore Barzilai e dimostrare che la corruzione a nulla giova agli elettori del V collegio.

Irruppero nella sala circa cinquanta fra guardie e carabinieri con un ispettore due delegati ed un tenente dei carabinieri.

Al grido di viva Barzilai i dimostranti uscirono mentre nella sala rimasero circa quindici persone.

Fu operato un arresto.

— Il signor Finocchi della *Unione Romana* ci scrive per dichiarare non essere assolutamente vero che egli si occupi della candidatura Pantanella.

Fedele al decreto del Pontefice, egli come tutti i cattolici si asterranno rigorosamente dall'accedere alle urne. Effetto della nota della *Voce della Verità*!

Pro Candia. — Il Comitato centrale *Pro Candia*, presieduto dal generale Menotti Garibaldi, rende noto:

« Non essendoci possibile poter rispondere personalmente a tutti coloro che ad esso Comitato si sono rivolti, che delle loro domande ne fu preso atto, come continuerà a tener conto di quelle che ancora gli perverranno, e che a suo tempo, e a seconda delle circostanze, gli interessati riceveranno a domicilio e per mezzo della stampa le relative comunicazioni.

— Si è costituito un comitato di artisti per organizzare una spedizione in aiuto dei greci, che tragga nome ed auspici dalla storica Compagnia della Morte creata da Aniello Falcone e Salvator Rosa. Presidente del comitato è il signor Maurizio Barricelli.

— Oggi al Circolo Universitario Romano si commemorarono gli studenti Carlo Belcredi e Filippo Vergili, caduti vittime del bombardamento di Herapetra. Parlarono applauditi gli studenti di Nola, Pittaluga e Giacobini Vincenzo. Il circolo ha inviato alle famiglie dei caduti un telegramma di condoglianza.

— Questa sera alle 5 e mezza, nella sala Palestina, al Circo Agonale, il principe don Baldassarre Odescalchi ha tenuto l'annunciata conferenza sulla presente situazione di Candia.

Nella sala, piena di gente, abbiamo notato il console greco, Condurictis; il presidente della colonia greca; le principesse Pallavicini e Odescalchi; la marchesa Capranica del Grillo; il principe Doria; il consigliere comunale Caranciní; il marchese Cappelli; il conte Nocchi, parecchi capi di ordini religiosi e presidenti di Associazioni clericali.

L'oratore ha esordito parlando del suo viaggio in Egitto e in Palestina. Ha descritto il soldato turco, padrone accanto alla tomba di Cristo; ha parlato dei figli degli armeni massacrati, da lui visti negli ospizi di Gerusalemme.

Dopo di avere accennato alla mancanza di notizie d'ogni parte del mondo, poichè il governo turco non permette i giornali nel suo Stato, descrive il suo imbarco per Alessandria e l'arrivo al Pireo.

Qui trova le famiglie dei massacrati cretesi rifugiatesi in Grecia. L'oratore ha parole vivissime in questa descrizione che commuove l'uditorio.

Viene a sapere che le flotte hanno sbarcato marinai a Candia e hanno tirato sugli insorti!

L'oratore parla delle manifestazioni d'affetto ricevute e ciò per la sola ragione che le nostre navi fortunatamente non avevano fatto fuoco.

Il principe Odescalchi accenna ad una conferenza filellenica che, pregato dai deputati greci,

---

32 Appendice del 21 marzo 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDUL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

E siccome Giorgio tace, guardandolo con dolorosa meraviglia, e rivolgendosi al giudice:

— Ma cosa significa, signor giudice?... Perchè il mio Giorgio, mio figlio... quando lo interrogo non mi risponde?

« Ah, lo indovino... c'è qualche altra cosa di orrendo... di terribile!..

« Ma voi, almeno, parlate! Rispondetemi, ve ne prego. Cosa c'è? »

— C'è, risponde il giudice, che l'assassinio di vostra moglie non è il solo delitto commesso dal miserabile...

— Non da me... balbettò Paturot... non da me... ve lo giuro.

— La morte della vittima ha avuto un altro contraccolpo...

— Cosa volete dire? Giorgio, il mio Giorgio...

— La paralisi ha colpito il suo cervello... quando ha saputo l'assassinio di sua madre... è...

— Muto... esclamò Paturot stringendoselo fra le braccia. Muto!

E in una stretta furiosa se lo serra al petto, mentre Giorgio, cercando di calmare l'atroce dolore che si è dipinto sul suo volto, lo guarda dolcemente.

A tal vista il dubbio invade l'animo del giudice, commosso anch'egli malgrado il suo scetticismo professionale.

— Se veramente, come pretende Paturot, non fosse colpevole?

Ma ahimè! l'implacabile logica riprende presto il sopravvento nell'animo del magistrato.

Malgrado tutto, l'assassino è lui... proprio lui.

Dal canto suo il finto Keraniou, il vero autore del delitto e delle spaventose conseguenze che ne derivarono per la famiglia Paturot — colpita nel padre, nella madre e nel figlio — ha provato anche lui un angoscia terribile.

E' livido, tremante, le gambe gli tremano, reggendo a stento il suo gran corpo pronto a cadere sull'impiancito come una massa.

Un tremito nervoso gli agita le palpebre mentre un sudore d'angoscia bagna a fior di pelle la sua fronte fattasi d'improvviso pallida...

Certamente se il giudice lo avesse guardato in questo momento, l'istruzione avrebbe preso un'altra piega. Col suo occhio esperto il magistrato avrebbe tosto indovinato, nell'atteggiamento strano ed impacciato di quest'uomo, che l'istruttoria aveva finora battuto falsa strada e che bisognava cercare dalla parte del sedicente Pietro Keraniou.

Ma il Dio dei birbanti vegliava sul forzato evaso.

Il giudice, tutto assorto nel commovente spettacolo del padre e del figlio, non staccava da essi il suo sguardo.

Volle nondimeno continuare l'interrogatorio di Giorgio e tornando, quantunque non ci credesse affatto, all'ipotesi di uno sconosciuto che avesse commesso l'assassinio, chiese a Giorgio:

— Quell'uomo lo avete veduto?

— No - rispose egli crollando il capo, ma recandosi la mano all'orecchio.

— L'avete udito?

— No - rispose egli - no.

Il cancelliere passò, a questo punto, una nota al giudice.

— Ci avevo pensato - disse costui.

E rivolgendosi a Giorgio:

— Quello che non potete dire, potreste scriverlo, non è vero?

Il ragazzo fece un gesto di scoraggiamento.

— Non sa nè leggere, nè scrivere - disse suo padre accasciato.

— Quand'è così non potremo far la luce in queste tenebre - concluse il magistrato.

E, correggendosi, riassalito ad un tratto dalla sua convinzione, incrollabile oramai, della colpevolezza di Paturot:

— Dato che vi siano tenebre...

« Questo ragazzo, per un sentimento di amore figliale che si spiega, vuol tentare di scolpare suo padre.

« Non lo crede... non può crederlo colpevole... E' evidente.

« Se avesse la certezza che suo padre è l'assassino di sua madre non gli dimostrerebbe così grande affetto.

« Suo malgrado avrebbe obbedito a un impeto di ripugnanza... di orrore.

« Egli vuol credere... egli deve credere che ci sia stato un assassino estraneo... un viandante, uno sconosciuto — l'uomo tradizionale! — ma, ahimè, tutto questo edificio crolla presto, perchè questo assassino egli non l'ha veduto, non l'ha udito, non ne sa il nome...

Nell'udire quest'ultima parola Giorgio spiccò un salto fino alla scranna del giudice, e agitando energicamente il capo dall'alto al basso, parve dire:

— Sì... sì... sì...

— Sapete il suo nome? esclamò il giudice

— Sì... - rispose il ragazzo, ripetendo il medesimo gesto.

Il volto di Paturot si illuminava.

Quello del finto Keraniou diventò anche più livido.

Ci sono pochi istanti di intensa emozione.

Tutti hanno dimenticato che Giorgio è muto, che non sa leggere nè scrivere, e non può quindi far saper nulla... rivelare il nome ch'egli solo conosce.

Il giudice si è subito reso conto della situazione.

Guardò il fanciullo e disse fra sè con compassione non simulata:

— Questi cervelli incolti hanno talvolta di strane grandezze!...

Egli pensa che il fanciullo ha subitamente intuito il vantaggio che può trarre dalla sua ignoranza e dal suo mutismo per gettare l'istruttoria nel dubbio e rendere forse necessario un non farsi luogo a procedere se, come nella specie, le prove della colpevolezza non fossero proprio evidenti.

Quindi, tracciando la scena del delitto quale l'accusa la concepiva, mostrò a Giorgio, che era molto attento, suo padre ubbriaco per aver bevute tre o quattro « consumazioni » solamente.

— Quando vi ha lasciato solo nella baracca, non era ubbriaco, non è vero?

— No.

— E mezz'ora dopo nemmeno, era tornato ubbriaco morto non avendo coscienza nè de' proprii atti, nè delle proprie parole.

« E' possibile?.. »

Giorgio vuol rispondere.

Fa il gesto di mangiare, recandosi la mano alla bocca aperta, mentre esprime con la testa un cenno negativo.

— Non aveva mangiato? - traduce il giudice.

— E' vero - dice Paturot - in casa non c'era da mangiare.

— Eh via!.. sulla tavola si sono trovate delle vivande, vino, cognac e denaro.

— Sono io... io... io... - gesticolò Giorgio.

La sua pantomima è così espressiva che adesso il giudice lo comprende subito.

— Quelle vivande - disse - e quelle vivande le avete portate voi?

— Sì, fa il ragazzo.

Ed anche fa il gesto famigliare del pollice che strega il polpastrello dell'indice, con cui si suole esprimere comunemente l'idea del denaro.

— E anche il denaro?

— Sì...

— E dove avevate preso tutta quella roba?

Giorgio fa il gesto di suonare la chitarra, e prende la posa di un cantante.

— Avete cantato?

— Sì.

— E volete farmi credere che in due ore avete guadagnato più di cinquanta franchi?

Giorgio non può spiegare l'intervento della bella signora, venuto in suo aiuto nella birreria della piazza Pigalle.

Il magistrato, del resto, non si ferma a queste dichiarazioni la cui inverosimiglianza gli sembra troppo grande.

— Egli mente - esso pensò - per salvare suo padre.

E per ben stabilire l'inutilità di questa testimonianza, egli si prende la briga di provare a Giorgio che non ha potuto portare le vettovaglie ed il denaro trovato sul tavolo se non dopo l'assassinio di sua madre... cosa inammissibile.

— Sì... - fa Giorgio raddoppiando i gesti - sì... le cose sono andate così.

— Come? Voi avreste tranquillamente, freddamente preparato il desinare e le bottiglie, ammucchiato il denaro davanti al cadavere di vostra madre che amavate che - tutti i vicini sono stati unanimi nel dichiararlo - adoravate!..

« Ciò è assurdo. »

Giorgio non ascolta più.

L'evocazione del sinistro quadro che ha sempre presente agli occhi, lo ha commosso nel più profondo delle viscere.

Singhiozza.

Il magistrato attribuisce questa emozione alla sola potenza della sua logica, e animandosi prosegue:

— No... no... quando siete entrato nel carrettone, vi siete accorto subito che vostra madre era morta ed avete subito chiamato soccorso.

« La gente è accorsa; vostro padre fu trovato steso appiedi al letto della morta, la tavola imbandita, la messa in scena preparata per far credere ad una semplice disgrazia... Perchè vostro padre non ha la vostra immaginazione... è meno raffinato, più volgare...

« E' un volgare assassino, il quale ha creduto che la morte di sua moglie lo metterebbe al possesso di un'eredità che riteneva considerevole.

« Egli ha preparato il suo delitto malamente, ha finto di essere ubriaco morto, si è bisticciato per un motivo futile con colei che aveva condannata.

« Quindi, credendosi sicuro di ingannare la giustizia ha strozzata vostra madre dicendo fra sè: — « Si crederà che l'abbia uccisa in un impeto di alcoolismo.. « dirò che non ricordo nulla.. che ero ubriaco.. e sarò « condannato a pochi mesi di carcere. »

Paturot aveva ascoltato il giudice... ma non più con lo sguardo atono ed il volto disfatto che era solito mostrare nei precedenti interrogatorii.

Era presente Giorgio.

C'era suo figlio, che il povero uomo amava tanto... il povero muto che l'osservava con profonda pietà durante queste terribili accuse e lo sguardo del quale sembrava dire:

« — Non aver paura, papà. Io non credo sillaba di tutto ciò. »

Il paziente sentì allora dentro di sè una ribellione pazza contro il tormentatore spietato.

Ruggì tutto ad un tratto una grande bestemmia e movendo incontro al giudice, che instintivamente spinse indietro la poltrona su cui era seduto, gridò fuori di sè:

« — Voi mentite... mentite vi dico...

« Non è la prima volta, lo so, che mi gettate in faccia tutto questo... ma allora poco mi importava... ero solo... mentre oggi, al cospetto di Giorgio... al cospetto di mio figlio... non voglio che proferiate tutte queste infami menzogne contro di me... Non lo voglio... capite... non lo voglio.

Le guardie erano saltate addosso a Paturot.

La guardia municipale lo aveva afferrato brutalmente e lo riconduceva in prigione stringendogli i polsi con le manette di ferro... mentre Giorgio era caduto svenuto fra le braccia del falso Keraniou, che era corso vivamente in suo soccorso, per nascondere il turbamento che non poteva più frenare.

Meno di un'ora dopo il giudice, il quale aveva passato un istante di reale paura, redigeva frettolosamente le sue conclusioni e mandava il processo alla sezione di accusa.

L'istruttoria era chiusa.

Nella sua anima e nella sua coscienza Paturot era colpevole.

COLLEGI	Ministeriali	Opposizione	Incerti e indipendenti
TORINO			
Torino I	Bria ***	Galeani s.	—
Torino II	—	Daneo	—
		Morgari s.	—
Torino III	—	Cerutti s.	Biscaretti
Torino IV	Cavaglià	Nofri s.	—
Torino V	—	Cirio s.	Ferrero di Camb.
Aosta	Compans ***	Coppa s.	Farinet
Avigliana	Scotti **	Nofenghi s.	—
Bricherasio	Soullier	—	—
	Giretti	—	—
Caluso	Chiesa ***	Bentivoglio s.	—
Carmagnola	Sineo ***	—	—
Chivasso	—	—	Frola
Ciriè	—	Actis s.	Cibrario
Cuorgnè	Di Bagnasco	Brussaferro s.	—
Ivrea	Pinchia ***	Bianchi s.	—
Lanzo	Palberti ***	—	—
Pinerolo	Facta ***	Costa s.	—
Susa	Chiapusso ***	—	—
Vigone	Marsengo-Bastia ***	—	—
Verrès	Badini ***	—	Farinet
TRAPANI			
Trapani	—	Nasi	—
Marsala	Pipitone r.	Damiani	—
Castelvetrano	Vivona	Saporito	—
Calatafimi	Nocito Nunzio	—	Lampiasi
Alcamo	Mauro	—	—
	Foderà	—	—
TREVISO			
Treviso	Cerutti **	Gottardi s.	Radaelli
S. Biagio Collalta	Di Broglio **	—	Salvatico
Oderzo	Rizzo **	—	—
Conegliano	—	—	Schiratti
Vittorio	Vianello	Badaloni s.	Mel
Castelfranco	Mancia **	—	—
Montebelluna	—	Bertolini	—
UDINE			
Udine	Measso	Panebianco s.	Girardini
Cividale	Morpurgo **	—	—
Gemona	Marinelli **	—	—
Palmanova	De Asarta	—	—
	De Brazzà	—	—
Pordenone	—	—	Chiaradia
S. Daniele Friuli	—	Luzzatto Ric. r	—
S. Vito Tagliamen.	Freschi	—	[illegible]
Spilimbergo	Pascolato **	—	—
Tolmezzo	Marsilio	—	—
	Valle G. **	—	—
VENEZIA			
Venezia I	Tecchio ***	Panebianco s.	—
Venezia II	Ceresa	Cabianca s.	Selvatico
Venezia III	Tiepolo ***	Lazzarini s.	—
	Castelli	—	—
Mirano	Zabeo r.	—	—
Portogruaro	Bertolini **	—	—
Chioggia	Veronese	Galli	—
VERONA			
Verona I	Lucchini	Ferri s.	Dorigo
Verona II	Pullè ***	—	—
Bardolino	Miniscalchi ***	—	—
Isola della Scala	Poggi ***	—	—
Legnago	—	—	Mantini
			Guy
Cologna Veneta	—	—	Vio s.
			Grazi dio
Tregnago	Danieli **	—	—
VICENZA			
Vicenza	Piovene **	Mimiola s.	—
Bassano	Vendramini ***	—	—
Lonigo	Donati **	—	—
Marostica	Bonin ***	—	—
Schio	—	—	Toaldi
Thiene	Colleoni **	—	—
	Bruni d'?	—	—
Valdagno	Mazzoni	Cavalli	Brunialti

Ecco un quadro, il più completo ed esatto che ci è stato possibile, delle candidature per le elezioni politiche, quali ci risultano da telegrammi e lettere e da uno spoglio scrupoloso di tutti i giornali italiani, fino al pomeriggio d'oggi, sabato. Abbiamo posto i nomi dei candidati sotto tre rubriche: ministeriali, d'opposizione, indipendenti o incerti. I radicali abbiamo contrassegnati con la lettera **r.** i socialisti con la lettera **s.** Fra i candidati ministeriali hanno tre stelle coloro, fra i deputati uscenti, che, avendo sempre votato contro il ministero Crispi, sono come il *cognac* vecchio, di marca autentica e vecchia; con due stelle i convertiti al ministerialismo rudiniano tra il marzo e il dicembre 1896, e con una stella sola i ministeriali dell'ultim'ora.

LA LOTTA ELETTORALE

Un discorso dell'onor. Muratori

CELANO, 19, ore 8 pom. — Oggi innanzi a numerosi elettori del collegio l'on. Muratori, presentato dall'avv. Alfredo Tomassetti, ha sviluppato il suo programma.

Reso conto del suo operato alla Camera nell'interesse del collegio. Ha dimostrata la inutilità dello scioglimento della Camera avvenuto con danno delle istituzioni senza alcuna grossa questione, sottoposta al corpo elettorale, e senza dissidio tra la Camera e il potere esecutivo.

Passò poi a combattere il manifesto del presidente del Consiglio. Per l'Africa, fatta la storia della politica coloniale e rilevate le votazioni alle quali prese parte lo stesso on. Rudinì, conchiuse sostenendo doversi fare una politica pacifica, mantenendo però tutta la nostra colonia sino al Mareb. Tornare indietro non è possibile.

Combattè il voto plurimo che chiamò provvedimento mal digerito, che acuirebbe la lotta di classe; mostrò l'impossibilità di misurare le diverse capacità, e disse il censo, base odiosa per un governo democratico che non può fondare sulle ineguaglianze delle fortune la misura dei diritti. Sostiene il voto obbligatorio e la necessità di stabilire la rappresentanza delle minoranze nella Camera.

Combattè la proposta del presidente del Consiglio circa il decentramento in quanto contiene la creazione di nuovi congegni burocratici e un allargamento delle indebite ingerenze delle clientele locali. Questo non è vero decentramento — disse — nell'interesse della vita locale.

Circa la politica finanziaria disse volere la separazione dei tributi locali da quelli dello Stato. Sostenne la riforma tributaria con la tassa diretta sull'entrata.

Parlando della politica ferroviaria si dichiarò propugnatore dell'esercizio di Stato o quanto meno della creazione di piccole Società, concorrenti come negli Stati Uniti d'America.

Ragionando della politica estera e della incerta condotta del ministero nella questione d'Oriente, mandò un saluto caloroso ai ribelli di Candia.

Parlò della questione sociale che non è limitata alla questione economica come si espresse il presidente del Consiglio, ma si riannoda a tutta la funzione dello Stato moderno, che deve trasformarsi e che assunse una nuova missione alla fine del secolo.

E qui fece una rapida e concisa esposizione delle necessità delle leggi sociali per evitare una certa catastrofe domani.

Accennò finalmente alla necessità della costituzione di due grandi partiti organici sulla base delle idee e di un programma netto e deciso. Sostenne la necessità della trasformazione del parlamentarismo, nonchè il bisogno di rafforzare l'autorità regia colla creazione di un Consiglio privato. Su queste basi bisogna rinforzare il carattere che manca oggi assolutamente e ravvivare la coscienza nazionale che non esiste.

Il discorso fu accolto con entusiastici applausi e calorose dimostrazioni.

Appunti e polemiche

A Siena

SIENA, 19. — Finalmente, cedendo alle appassionate ripetute invocazioni della neo-ministeriale *Provincia*, il cav. avv. Luigi Valenti-Serini ha dichiarato stasera sulle colonne della medesima di essere rassegnato a sacrificarsi per il bene, ecc. ecc., lasciandosi contrapporre all'on. Mocenni.

Questa resipiscenza del cav. Valenti-Serini, così breve distanza dalla pubblica rinunzia alla candidatura offertagli fin da principio, ha prodotto spiacevole impressione negli stessi suoi amici.

Egli non si è accorto di essere uno strumento nelle mani dei ministeriali che se ne servono, coll'audacia che dà la disperazione, per combattere in qualunque maniera, l'ex-ministro.

Non ostante la riuscita dell'onorevole Mocenni è certa.

A Fermo

FERMO, 19. — Questa mattina fu affisso il programma del candidato di opposizione avv. Riccardo Murri.

Fu un accorrere da ogni parte a leggere, e dal movimento destatosi, si potrebbe dedurre che il programma stesso abbia riscosso l'approvazione di tutti i cittadini indipendenti.

L'apatia in cui eravamo per lo spadroneggiare dei seguaci del Caetani, fu scossa. Parve che le autorità, politica ed amministrativa, anch'esse date anima e corpo all'ex-ministro degli esteri - buon'anima sua! - ne risentissero quasi il contraccolpo.

Certo è che lottare con chi ha tanta influenza come il duca di Sermoneta pare temerario, questo non toglie che la candidatura Murri, benchè fatta all'ultim'ora, non possa avere una bella votazione.

Per Augusto Elia

ANCONA, 19. — La riuscita del colonnello Augusto Elia, che per sette legislature rappresentò questo collegio, è certissima.

Il candidato ministeriale avv. Ludovico Ferroni, nonostante l'appoggio del governo e gli sforzi *d'ogni genere*, rimarrà soccombente.

Per Augusto Elia vota tutto il partito liberale monarchico; intorno all'avv. Ferroni si uniscono i conservatori appoggiati dai clericali.

Ma Ancona non smentisce se stessa, e domenica confermerà la sua tradizione liberale eleggendo Augusto Elia.

A Catanzaro

CATANZARO, 20, ore 10 ant. — Il comm. De Seta ha rinunziato all'offertagli candidatura in questo collegio al posto del compianto Bernardino Grimaldi.

Resta senza competitori il barone Carlo Sanseverino, che avrà una votazione plebiscitaria.

Grandi e Monti

SINIGAGLIA, 19. — Qui è vivissima la lotta fra il colonnello Grandi deputato uscente, e l'avv. Monti.

Mi dicono che il Monti sia portato anche dai radicali. Può darsi: la cosa non meraviglia poco tuttavia coloro che hanno conosciuto sempre il Monti redattore dell'*Opinione* e moderatone di tre cotte.

Vorrà dire che anche a Sinigaglia è avvenuta una vera rivoluzione nelle convinzioni politiche.

Ad Atessa

ATESSA, 19, ore 3,28 pom. — Vi telegrafai lunedì scorso, che quando la Camera fu sciolta, venne sciolto anche il municipio di Archi.

Stamane il commissario regio di Archi con grandi cartelloni annunzia la quotizzazione del bosco demaniale, che il municipio ha sempre chiesta e mai ottenuta.

Si spera in questo modo di far colpo sui contadini e indurli a votare per Giampietro.

Delegati di pubblica sicurezza, ispettori scolastici e ispettori postali percorrono il collegio.

La sezione di San Giovanni Lipione venne elevata avantieri a sezione autonoma per favorire piccoli brogli senza controllo.

Tutte queste arti rivelano che la posizione di Giampietro è compromessa.

Il ministero nulla tralascia, favorito dal colpevole concorso delle autorità locali.

Il sottoprefetto del circondario di Vasto già deplorato dalla Giunta parlamentare per indebite ingerenze elettorali ha inviato un dispaccio ad alcuni sindaci intorno al modo come attribuire voti. Siamo riusciti ad avere copia autentica dello strano dispaccio. Lo manderemo al vostro giornale e lo depositeremo alla Giunta delle elezioni, perchè giudichi.

Il direttore delle poste, gira i comuni di Archi, Castiglione, Castelguidone e Schiavi, cioè tutti i paesi ostili a Giampietro.

A Ventimiglia

VENTIMIGLIA, 19, ore 3,30 pom. — La conferenza del candidato socialista avv. Casalni ebbe un mediocre successo di curiosità e pochissimi applausi. Non sposterà certo un voto dell'imponente votazione che otterrà l'on. Biancheri.

Le furie dei cocitiani

ACQUI, 19. — Il fermento per le elezioni a Nizza Monferrato è straordinario. La forza pubblica fu aumentata e fu mandato un ispettore di P. S. Ma ciò non basta a tutelare la libertà di voto. I cocitiani, rinnovando le violenze della penultima elezione insultano e invadono contro quelli che sono fautori del Gavotti, rompono vetri alle finestre, si permettono arbitrii di ogni sorta. L'autorità dovrebbe provvedere coll'invio di truppe a che la libertà di voto fosse rispettata, perchè è addirittura enorme che si cerchi di far trionfare questo o quel candidato colla violenza.

Io credo che lo stesso ex deputato Cocito biasimerà il modo di procedere di questi troppo zelanti suoi fautori. E' certo che la violenza genera la reazione, e molte autorevoli persone si sono staccate dal partito cocitiano appunto per tale ragione.

Ad armi corte
Una dimostrazione a San Giuliano e ad Aprile

CATANIA, 20, ore 2 pom. — Ieri un manifesto anonimo proponeva la candidatura di Francesco Crispi contro quella dell'on. Di San Giuliano. L'on. Crispi, informato di tale fatto, inviò al barone Camerata il seguente telegramma:

« Prego gli amici tutti del 1° collegio di Catania di votare compatti pel marchese Di San Giuliano. La mia candidatura è una manovra avversaria, alla quale non sono così ingenuo da potermi prestare. »

— Iersera gli on. Di San Giuliano e Aprile, ritornando da Centuripe dove si erano recati a sostenere il candidato d'opposizione, trovarono il piazzale della stazione gremito da una enorme folla. Appena comparvero, la folla li acclamò con prolungati applausi. La dimostrazione, preceduta da fiaccole e fuochi di bengala, accompagnò l'on. Di San Giuliano al suo palazzo.

Dal balcone parlarono prima Di San Giuliano, poscia Aprile, invitando la popolazione alla calma e promettendo di cooperare fino all'ultimo, onde la libera manifestazione degli elettori sia rispettata e non conculcata.

I dimostranti, tra continue grida di *Viva San Giuliano! Viva Aprile!* — si sciolsero tranquillamente.

— Il rilascio dei certificati nel secondo collegio tiene sempre gli animi eccitati. Dei mezzi escogitati, perchè tutti gli elettori abbiano il loro certificato, nessuno finora è stato efficace.

Un'apposita Commissione e l'on. di San Giuliano si recano continuamente dal procuratore generale e dal prefetto che sinceramente promettono di fare rispettare la legge, ma al municipio si trovano ostacoli che sembrano insormontabili.

Ora il prefetto ha promesso d'inviare un commissario speciale per esaminare e provvedere. Si spera che tutto proceda bene e che tristi conseguenze siano evitate.

Timori di gravi disordini a Catania

CATANIA, 20, ore 5 pom. — Regna vivissima agitazione. Dappertutto si formano capannelli di persone che commentano il nuovissimo metodo di arbitrio circa il rilascio dei certificati. Si formano continuamente dimostrazioni. Gli on. San Giuliano, Bonaiuto e Aprile telegrafarono a Rudinì e a Codronchi, invitandoli a dare ordini a questo prefetto perchè mandi al municipio un funzionario. Gli onorevoli declinano qualunque responsabilità se entro oggi i certificati non verranno rilasciati. Intanto in questo momento, fra lo stupore generale, sono sbarcati i marinai della squadra qui ancorata.

Nel collegio di Montevarchi

Motus in fine...

LATERINA, 19, ore 11 ant. — Anche questo comune, che fin dal 1892 diede una imponente maggioranza di voti all'on. Luzzatti, si manterrà fedele all'antico deputato.

L'on. Luzzatto lo visitò stamane, accolto dalla popolazione plaudente al suono della banda e ricevuto dalle principali individualità del luogo.

Dal balcone del palazzo comunale egli tenne alla folla un breve ed energico discorso; dopo di che, si recò sempre accompagnato ed acclamato dalla folla alla casa del sindaco Basetti e poi in quella del suo amico il prof. Dotti, e della signora Chiostri.

Poco dopo le dieci egli è partito salutato e accompagnato da centinaia di persone, e lasciando in tutti desiderio di sè.

PERGINE, 19, ore 1,20 pom. — Ospite dell'ing. cav. Ernesto Sestini, giunse qui oggi da Laterina, l'avv. Attilio Luzzatto.

Ricevuto dalle notabilità del paese, e da tutti acclamato, egli si recò, dopo le prime visite di dovere, al teatro, ove arringò gli elettori, riscuotendo unanimi applausi.

Al pranzo, servito nella casa dell'ing. Sestini, assistevano, oltre il padrone e la padrona di casa, i signori cav. Ottavio, Alfredo e Guido Sestini, Piccardi, Conti ed altri.

Recatisi poi tutti in casa del signor Alfredo Sestini, l'on. Luzzatto, chiamato insistentemente al balcone dalla folla plaudente, dovette presentarsi a ringraziare i perginesi dell'accoglienza fattagli.

Gli elettori di Pergine daranno, come altra volta una bella maggioranza all'on. Luzzatto, a ciò spinti anche dalle armi sleali con cui lo si combatte.

CAVRIGLIA, 20. — L'on. Luzzatto, con rapido giro, visitò nelle ore pomeridiane quasi tutte le frazioni di questo vasto e frastagliato comune.

Cominciò da Montegonzi ove fu ricevuto dall'intera popolazione con a capo il sindaco cav. Villgiardi e il fratello di lui dott. Oreste, i signori Pesucci, Fineschi ecc.

Presentato dal signor Pesucci egli si rivolse agli elettori con eloquenti parole, respingendo le stolte accuse che gli si muovono per odio partigiano e per dispetti personali.

Il concerto di Montegonzi rendeva più allegra la simpatica festa.

Scese poi a Monastero, dove sostò presso il sig. Barsotti, e quindi si recò al capoluogo, ricevuto dall'assessore Martini e dal segretario comunale e da una folla plaudente a cui rivolse pure energiche ed applaudite parole.

Quindi, sempre accompagnato dai signori Fineschi, Nuzzi, Romanelli ecc., salì a Castelnuovo.

Quivi il ricevimento fu egualmente entusiastico. La strada che sale a spirale, alla cima del colle era tutta gremita di popolo. Dal balcone della casa Casini, l'on. Luzzatto parlò brevemente, rivolgendosi specialmente agli operai delle miniere che formano il grosso di quella industre popolazione.

Ma l'ora incalzava e l'on. Luzzatto, a cui si era intanto accompagnato anche l'ing. dott. Alcide Ferrari di Figline, partì per salire fino a S. Martino, percorrendo una strada di cui gli abitanti di quella frazione chiedono da tempo la correzione, e di cui così potè vedere personalmente le condizioni.

Il ricevimento ebbe luogo, alla fattoria dell'ospedale degli Innocenti di Firenze, amministrata dall'egregio signor Corti, che esercita in quella frazione una ben meritata influenza.

Da S. Martino, poi, si scese, come ultima tappa a Meleto.

Gli abitanti di Meleto, da lungo tempo affezionati all'on. Luzzatto, gli fecero un ricevimento commovente.

Era già notte, e tutte le finestre del paese erano illuminate, mentre per le vie, ardevano con bellissimo effetto, innumerevoli fascine.

Suonava il concerto paesano e gli *evviva* popolari andavano al cielo.

Dal balcone della casa del signor Bicchi, l'on. Luzzatto si rivolse agli elettori di Meleto promettendo che avrebbe continuato ad occuparsi, se rieletto, e nei limiti concessi alla sua qualità di deputato, dei legittimi loro interessi.

Alle ore 21 circa, egli prese congedo dai signori Bicchi e Rossini, e da tutti gli altri amici, per recarsi a terminare la faticosa giornata a S. Giovanni.

S. GIOVANNI VALDARNO, 19. — (*B.*) Circa le ore 9 e mezza ha fatto ritorno fra noi dal suo giro elettorale l'on. Attilio Luzzatto. Ai tanti ricevimenti entusiastici e solenni possiamo aggiungere questo di San Giovanni. Tutta la popolazione, con alla testa la Filarmonica, era ad attenderlo, e al suo arrivo uno scoppio d'entusiasmo con evviva generali, lo salutò.

Mai più schietta e sincera dimostrazione di simpatia ha dimostrato questa popolazione per il candidato del suo cuore.

Forse ciò è stato un atto di protesta contro coloro che vanno spargendo avere fra noi perduto qualche simpatia, un atto di protesta contro coloro, pochini in vero, che credono di tentare un'importazione di una nullità assoluta.

In mezzo alle acclamazioni entusiastiche della folla e ad una selva variopinta di bengali per tutto il percorso si recò al Circolo Masaccio a prendere parte al banchetto dei Reduci ove era gentilmente invitato.

L'entusiasmo era giunto al colmo tanto da non risparmiare a qualcuno che o a torto o a ragione il popolo che non discute fa una colpa l'essersi distaccato per rancori personali dall'on. Luzzatto, quelle dimostrazioni di simpatia che sono tanto naturali e spontanee da segnare il vero termometro dell'opinione pubblica.

Al banchetto a cui assistevano, oltre i reduci, persone rispettabilissime del paese, arrivato all'arrosto, e dopo poche parole del sig. Leopoldo Gigli, del sig. Giovacchino Ermini, inneggianti tutti alla prossima vittoria, l'on. Luzzatto diede conto minutamente della sua vita politica, scagionandosi da accuse cui è stato fatto segno in modo indecente dagli avversari che hanno tenuto un contegno tanto poco lodevole.

Alle insistenti preghiere di persone che vollero festeggiare in anticipazione la futura vittoria riunendosi a banchetto, visitò un gruppo considerevole di elettori tutti coloni dei contorni, che colle calorose acclamazioni con cui lo accolsero e un odoroso mazzo di fiori vollero provargli la propria riconoscenza per quanto ha fatto per il nostro paese.

Quei buoni coloni furono tanto grati della visita da esserne addirittura commossi.

Indi il medesimo entusiasmo si ripetè al Circolo Allegria, al Circolo Artigiano, ove il sig. Eugenio Forconi lesse un piccolo discorsetto d'occasione tutto fuoco, e alcuni versi che riguardavano un nostro agitatore gratino celebre per le sue gesta militari.

Alla trattoria del Leone, il sig. Carini Ranieri lo salutò in nome dei convenuti con parole lusinghiere, come entusiastico fu il ricevimento alla società del Chilo, che chiuse così la serata, la quale sarà per l'on. Attilio Luzzatto, indimenticabile. Ed ora vadano pure gli avversari cantando vittoria; ci rivedremo alle urne.

Sconce arti

LEVANE, 19. — L'on. Luzzatto è qui giunto ed è stato festeggiatissimo ed acclamato e lo sarebbe stato molto di più se tante persone dabbene — che indubbiamente voteranno per lui — si fossero potute mettere in mostra senza compromettere i loro interessi e la loro posizione che disgraziatamente tengono legati ad alcuni maggiorenti dell'ibrido partito clerico-moderato, il di cui campione s'incarna nella persona dell'ex-deputato Giov. Batta Martini, che qua tiene la maggior parte delle sue vaste possessioni.

Per questo solo fatto egli ha sempre tenuto Levane come un feudo suo. Ma questo paese che tanto soffre e lavora — e che versa nelle più tristi condizioni edilizie ed economiche — non ha mai — assolutamente mai — ottenuto il favore del suo interessamento, o qualsiasi soccorso, da lui, sia come deputato, sia come arbitro dell'amministrazione comunale.

Ciò che poi ha stomacato tutti gli onesti è stata la villana dimostrazioncella che hanno inteso di fare i coloni del signor Martini emettendo dei clamori volgari all'indirizzo dell'on. Luzzatto, al momento in cui transitava di fronte alla sua villa.

Che bell'esempio di tolleranza e di educazione!

Fondi segreti... che non lo sono più

MONTEVARCHI, 20, ore 9,35 pom. — Anche la beneficenza si vuole sfruttare per *réclame* all'avv. Grati.

Oggi un pomposo avviso affisso sulle cantonate, invita i capi delle famiglie povere ad iscriversi, per ripartirsi domani (proprio nel giorno delle elezioni!) duecento lire offerte a nome del candidato.

Ciò farà ricordare a tutti che Luzzatto fece sempre e ovunque più e meglio, adempiendo al dovere della carità, in modo meno rumoroso ma più cristiano.

Incredibili poi sono le rappresaglie e le corruzioni sfacciate che compiono gli avversari. Un accordo mostruoso di signori, di industriali, di preti e di poliziotti ovunque tenta favorire il Grati con *arti d'oro*. Conoscendosi la più che modesta posizione finanziaria del Grati, la provenienza dei fondi di cui dispone il suo Comitato non è più un *segreto* per alcuno!

Evviva il governo della moralità!

L'on. Luzzatto ha scritto da Montevarchi la seguente lettera al direttore della *Nazione*:

Caro collega,

Ho letto nella *Nazione* che il Cavallotti ha consigliato ai suoi colleghi di estrema sinistra, che si dicono combattuti dal governo, di rivolgere i loro lagni direttamente all'on. Di Rudinì che è un galantuomo e li ascolterà.

Io non metto in dubbio codesta asserzione; noto però che essa deve riferirsi solo ad un trattamento di favore promesso ai candidati radicali.

Infatti, giorni sono, io, venuto a cognizione di un artifizio, non so se più ridicolo o più partigiano posto in opera a mio supposto danno, dal ministero dell'interno, lo denunciai, con una lettera personale redatta in termini correttissimi al presidente del Consiglio.

Non ebbi risposta alcuna e il ministero non ha mutato contegno.

Ama il

Tuo
Attilio Luzzatto.

Collegio di Poggio Mirteto.

Riceviamo da Poggio Mirteto:

Onorevole Sig. Direttore,

Leggo nel *Popolo Romano* di stamane che « il signor « maggiore Beltrami era iersera dinanzi al caffè Aragno « a ridere con altri amici sul telegramma da me diretto « al suo giornale », pretendendo così dimostrare l'inesattezza dell'informazione trasmessa. Orbene, quantunque non ce ne sia di bisogno — perchè è troppo evidente lo scopo *elettorale* di quella protesa rettifica del giornale mattutino — mi affretto a confermarle la verità del mio telegramma, aggiungendo che il signor maggiore *Beltrami* proseguendo il suo giro elettorale da Stimigliano a Forano, ove fu veduto dal nostro candidato avv. Amici, mercoledì andò a Scandriglia ove pare mancò che non venisse incontrato anche da me che giunsi a Scandriglia con l'amico Amici dopo partito il maggiore, e giovedì 18 proseguì per Orvinio. Non escludo che egli ieri sera venerdì possa essere tornato in Roma, però in sua sostituzione si vede girare ancora la divisa qualche ufficiale subalterno!... Ad ogni modo il signor maggiore se tornato a Roma venerdì aveva più poco da fare nel collegio avendone visitati tutti i principali centri.

Tanto in omaggio alla verità, perchè i commenti sono oramai inutili dopo quelli giustissimi comparsi nel suo ed in altri giornali.

Con distinta stima

Devotissimo
Avv. Bucci Alessandro
Presidente del Comitato democratico elettorale

A Milano.

MILANO, 20, ore 4,30 pom. — La lotta elettorale si fa negli ultimi momenti vivissima per opera dei giornali dei partiti estremi, divenuti violentissimi.

Stasera si terranno le ultime conferenze dei candidati repubblicani e socialisti.

Si moltiplicano i manifesti alle cantonate.

Posso dirvi che l'organizzazione quasi militare dei socialisti e il loro ardore sono meravigliosi.

Arbitrii e prepotenze

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 18. — Vi ho oggi telegrafato, per denunciare alla pubblica opinione l'illegale e l'arbitraria ingerenza delle autorità provinciali nelle elezioni politiche di qui; ma non ho creduto bene di dilungarmi, nè ora mi dilungherò in dettagli sulle mene schifose — non trovo altra parola — che i partigiani del nuovo candidato, specialmente quei *in alto loco*, pongono in opera per tentare di dar corpo all'infelice parto politico della signora prefettura di Massa.

La frenesia inquisitoriale è eccitata negli avversari dal livore che essi provano prevedendo il colossale insuccesso che li attende.

Ed è per ciò che, in questo mite paese, ove la quiete e la civiltà sono tradizionali, si è veduto sudare ancora la stimata e benemerita arma, per porre in prigione un povero bambino reo, colto in flagranza di stracciare un evangelico programma pierottiano.

Cose da far ridere, se non segnassero e incontrastabilmente provassero come e quanta sia la decadenza dei costumi politici, delle libertà, del più solenne degli atti della nostra vita politica, dei nostri diritti di cittadini.

E tutto questo per la candidatura del *sor* Frediano Pierotti, che altro non è che un non conseguibile innesto di vendetta e d'odio, praticato sulle ormai sterili e morenti piante di altre consimili candidature; combattute, sconfitte, disperse dall'avvocato Giovanni Poli.

Significato, dunque, della candidatura Pierotti è guerra alla volontà della Garfagnana; la quale, ribellatasi dal giogo dei potenti e dei prepotenti, deliberò, e mantenne, di volere un candidato che fosse veramente suo; onesto, intelligente, attivo; sorto dalla volontà sincera della maggioranza, capace a sentire la dignità del posto, atto a spendere tutto se stesso per il bene morale e materiale del derelitto paese.

E l'uomo fu trovato, e trionfalmente acclamato salvatore della Garfagnana, nella persona di Giovanni Poli, il cui primo importantissimo atto politico — del quale anco trecentomila lucchesi gli sono riconoscenti — fu quello di presentare alla Camera dei deputati, il progetto di annessione della romita Garfagnana a Lucca.

Ma queste prove da gigante, questo allacciamento che avrebbe od avrà la benefica potenza di poter far prospero un paese quasi sconosciuto, dando corso alle vene economiche rigonfie delle impareggiabili ricchezze del suolo e della natura, non ha servito a tacitare i grugniti massesi di vendetta, verso la schiava in ceppi al piè delle Apuane.

Ed eccoti fuori il grande incognito *sor* Frediani Pierotti.

Ma chi è l'avv. Pierotti?

Storia breve e vecchia, più del suo lardellato vestito: è un avvocato che tratta bene la clientela che paga, e tanto è vero che, nella entrata del suo studio, a caratteri cubitali l'avv. ha scritto: « *Gli affari pei quali si anticipano i fondi verranno spediti*, ecc., ecc.

Politicamente poi fu consigliere comunale 20 anni sono, e, da quel tempo, più i suoi elettori non si ricordarono di lui.

Arrivò fino al Consiglio provinciale; ma non ne varcò la soglia, o se la varcò non venne notata la di lui presenza.

Votò, da consigliere, spese straordinarie, e diede con ciò di buon grado una spinta per mandare alla deriva il bilancio provinciale; pure non curandosi degli interessi e dei lavori necessari, urgenti della Garfagnana. Anzi dichiarandosi, il bravo *sor* Frediano atrabiliarmente ostile alla aggregazione della medesima ai lucchesi, che egli, coi vocaboli imparati alla Università, chiamava falsi, antigetici, ecc.

Eccovi l'uomo innamorato del suo paese!

Quanto alle benemerenze delle quali i suoi laudatori fanno menzognera affermazione, io sfido chiunque a provarmi quali sono le pubbliche benemerenze che possono ascrivergli, quali opere di carità, di filantropia abbia egli mai compito.

Ei non porse mai soccorso al meschinello, nè diè consolazioni all'afflitto; non senso di abnegazione estrinsecò nella sua vita; non conobbe il sacrificio nè porse appoggio al debole... tese la mano della scienza, verso la fortuna, ed ammassò in una oscura solitudine crediti, crediti e denari.

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 20, ore 11 ant. — Di male in peggio. Il sottoprefetto tenta pressioni su tutti, aumentando così lo spirito di reazione.

I carabinieri sono a disposizione del Comitato Pierotti, ed arrestano i ragazzi che strappano gli avvisi elettorali del *beniamino* del prefetto di Massa. Mentre si lascia che il presidente del Comitato Pierotti strappi lui *di persona* gli avvisi dell'avv. Poli.

Il prefetto fecesi attivo galoppino elettorale. Chiamò a Lucca il sottoprefetto di qui, impartendo gli ordini di chiamare tutti i sindaci, e dar loro ad intendere stupide cose.

Per esempio: dir loro che al Pierotti nulla verrà rifiutato dal governo, mentre nulla otterrà il Poli.

A maggiore intimidazione venne quassù inviata la cavalleria da Lucca.

Siamo in pieno stato d'assedio.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La famiglia **De Gasperis, Bariliari, Vecchiarelli, Colonnelli, Cesolli e Morelli** con animo commosso e riconoscente, rendono grazie a tutti gli amici che nella irreparabile sventura patita, presero parte al loro dolore e con nobile gara d'affetto seppero confortarne l'angoscia.

Bollettino delle pressioni barometriche, vento, stato del cielo, del mare e temperatura

su notizie pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia

CARTA DELLE ISOBARE

(Ore 8 ant. del 20 marzo 1897).

TEMPERATURE
delle principali città d'Europa

Dalle 8 antimerid. di ieri alle 8 di stamani

Città	mas.	min.
Genova	15.8	11.3
Cuneo	20.3	11.7
Torino	19.7	11.4
Aless.	7.8	2.0
Novara	9.5	6.0
Pavia	22.6	7.7
Milano	20.9	8.9
Sondrio	19.2	10.0
Bergamo	18.4	11.5
Brescia	20.0	8.0
Verona	20.9	7.8
Udine	16.4	8.0
Treviso	17.1	9.0
Venezia	15.8	9.0
Padova	14.5	7.4
Piacenza	21.3	8.5
Parma	22.0	9.6
R. Emil.	»	»
Modena	19.9	8.7
Ferrara	16.2	6.6
Bologna	18.9	9.4
Ravenna	20.9	6.1
Ancona	19.4	12.6
Perugia	17.2	8.6
Pisa	18.6	11.0
Livorno	17.0	11.5
Firenze	18.2	11.5
Arezzo	18.6	9.8
Roma	20.1	8.9
Teramo	»	»
Aquila	18.0	6.6
Foggia	17.1	11.3
Bari	15.6	9.0
Caggiano	13.8	6.5
Lecce	16.0	7.6
Caserta	20.2	10.4
Napoli	17.3	12.0
Avellino	16.7	10.7
Potenza	13.2	4.6
R. Cal.	15.8	10.5
Palermo	15.9	8.6
Caltanis.	19.0	6.0
Messina	16.9	12.8
Catania	16.0	8.3
Siracusa	17.5	9.0
Cagliari	23.0	13.9
Sassari	17.4	11.8

Temperatura di stamane alle 8 precise.

Città	
Pietroburgo	1.8
Mosca	0.7
Amburgo	3.2
Breslavia	4.2
Vienna	5.3
Budapest	3.1
Madrid	3.7
Lisbona	[illegible]
Barcellona	[illegible]
Parigi	7.8
Nizza	8.5
Monaco di Baviera	[illegible]
Zurigo	[illegible]
Lugano	[illegible]
Ginevra	[illegible]
Costantinopoli	[illegible]
Malta	[illegible]
Tunisi	[illegible]
Atene	[illegible]
Trieste	[illegible]

VINO AMARO TONICO PROTTO

Via Convertite - ROMA - Piazza S. Pantaleo

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA

LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897 con Medaglia d'oro di primo grado

Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 200 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Roma** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80

ECONOMICI

Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Vendesi o affittasi in amena posizione denominata *Sodo* presso *Cortona* (Toscana) una villa con cantina, granai, oratorio, giardini e due poderi annessi. Per trattative dirigersi a Bruni Luigi Cortona. 2571 F

Abile sarta conoscendo il francese cerca posto presso distinta famiglia, come cameriera oppure bonne. Scrivere 1356 Haasenstein e Vogler. Firenze. 2572 F

A Genova cederebbesi ben avviato stabilimento fotografico posizione centralissima condizioni vantaggiose. Rivolgersi all'Agenzia Morando, via Carlo Felice Genova. 2619 T

Vendonsi cinque terreni e fabbricati amena posizione territorio Gradoli, Lago Bolsena. Informazioni e offerte notaio Anselmi Viterbo fino 15 aprile. c 2626

Mobilia elegante, quasi nuova, vendesi, causa partenza, prezzi occasione. Pronto pagamento. Esclusi intermediarii. Panisperna, 45, p. 3, dalle 14 alle 17. c 2640

Vendesi prezzo conveniente bellissima pariglia cavalli bai, alti 1,65. Trattative Ciucci, Lungotevere Mellini, 34 p. 4. c 2665

Si cercano in ogni comune attivi incaricati per vendere saponi, profumerie specialità diverse premi favorevoli. Scrivere Silvio Laschi Casella, Firenze. 2673 F

Cercansi ovunque attivi rappresentanti. Occorrono ottime referenze. Scrivere Baratelli Attilio, Modena. c 2667

Occasione unica. Signora o signore acquistando negozio Lire 3000 può avere una posizione libera, indipendente, fruttante 300 lire mensili. Scrivere: Clemente, Via Prenestina 25. c 2442

Napoli. Posillipo. Via Sermoneta. Fittasi villino Giordano, sul mare, incantevole posizione, elegante appartamento, otto stanze, bagni. Dirigersi Giordano Tribunali 239. 2403 N

Si desidera raccogliere gratuitamente ragazza abbandonata da 4 a 6 anni, bionda. Scrivere con fotografia B. V. Roma fermo posta. c 2191

Tabaccheria Drogheria o liquoreria in posizione centrale cedesi per motivi di salute rivolgersi al negozio di chincaglie via Serofa N. 84. Esclusi mediatori, trattative private. c 268

Signorina sola ventiquattrenne, collocherebbesi come governante con persona sola, dame compagnia guardaroberia. Ottima condotta. Viaggerebbe Italia. Fermo posta 300 Napoli. 2697 N

Signorina, patentata grado superiore ottime referenze, desidera occuparsi distinta famiglia, anche fuori Roma, istitutrice bambini. Rivolgersi V. F. Haasenstein e Vogler.

Antuccini e fabbricanti bomboniere (specialità) spedite scelto campionario, franco posta serio rappresentante tratterà affari Francia spedizioni curriere; ondenze Louis Courtier, 87 Cours Lafayette Lyon. c 2703

Abile fotografo prenderebbe in affitto o acquisterebbe ratealmente studio fotografico in città. Buone referenze e garanzie. Rivolgersi C. A. 221, posta Roma. c 2715

Camere elegantemente mobiliate, bella esposizione con pensione d'affittarsi presso famiglia forestiera distinta. Via Venti Settembre, 40, int. 8. c 2716

50000 lire. Vendesi palazzo grandioso tre piani, cinquanta vani, con tutte comodità compresa illuminazione elettrica, tutto libero, circondato da giardino, recinto da muro, area cinquemila mq. in tutto. In amena cittadina di provincia in montagna, distante due ore da Roma. Pagamento rateale, rivolgersi L 1727 presso Haasenstein e Vogler Roma.

Avvisi matrimoniali

Cent. 10 a parola — Minimum L. 1.

Signora vedova pensionata, casa corredata, cerca unirsi distinto vedovo pensionato, pure fuori Roma. Massima segretezza. Scrivere posta restante Roma, Virginia. c 2556

Corrispondenze private

Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

S... T.. Leggesti mia corrispondenza *Tribuna* 11 corrente? Attendo ansiosa lettera; sarà prova tuo affetto. Amoti sempre infinitamente, scongiuroti compiacermi. Abbi fiducia mia segretezza. TUTTO TUO. c 2712

Volontà: non so cosa chiami trascuranza potendo avere sempre notizie: considero questa maniera corrispondenza eccezionale: venuta impossibile. c 2710

Pensaci. Sorpresi segreto so tutto e perdo tutta la stima. Pregovi non far rilevare altri mia indifferenza; sopportereblbe sono stanca soffrire per voi. Dio vi renda moltiplicate mie immense torture. PENSATECI. c 2707

Indivisibili. Ricevuta tua, sospendi scrivermi fino mio avviso, forse tornerò fra giorni. Attenta Recchio. Saluto ardentissimo. c 2702

17 marzo primo. Scrivimi, amami, stringimi a te. Gelose disperato lungo attendere. Saluti. c 2706

Tricolore. Quanta peripezie! Fortunatam. non nessuno mi vide. Proverò nuovamente martedì alle tre. Saluti. c 2718

Mina. Infinitissime grazie dono caro, gentile come te. Non potendo altro saluto prezioso ricordi di te che adoro sopra ogni cosa. Penso costantemente te, angelo bellissimo indimenticabile, che amerò eternamente. c 2719

Quadri. Ricevuto, grazie, angelo adorato! Venni Pincio sapendo trovarti; guardavoti fremevo ricordando ore trascorsevi insieme. Sentii sbalordito maledicendo destino. Sono colpevole ma amoti tanto col cuore intieramente tuo: puniscimi per le mie colpe, ma amami per il mio amore che dovunque vive, che non morrà mai. Salutoli, angelo mio, scongiurandoti usare prudenza. c 2717

San Giovanni. Venerdì. Grazie, tesoro della tua lettera, che mi quanto gradita. Verrò come convenuto, anzi probabilmente solo ore prima. Pensa a me, come io costantemente penso a te. Addio. c 2711

Aldo 3. Pregoti scrivere altro indirizzo: Amoti ardentemente. CLARA. c 2721

Irma. Grazie auguri Spiacentissimo remoto permesso impediscami fino agosto, settembre ottenermo atti. Confesso ingenuamente aver visto argenteo filo, nondimeno pensiero rivolto mia simpatia. Conservi illusioni. Gradirò sempre notizie. c 2720

IN REGALO si spedisce, inviando cartolina vaglia da L. 0.20, dalla Ditta Paltelli di Livorno l'elegantissimo *Album dei lavori domestici*. 11779

POMPA IRRORATRICE BERZIA di Torino

Unica per la peronospora, con polverizzatore a spillo. Riconosciuta ottima dal Ministero di Agricoltura. Lire 28 stazione Roma. — **Solfato** di rame puro inglese, garantito 99 0|0, massimo dell'economia. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma, via del Quirinale 48. c 1110

Grande Fabbrica di mandolini, chitarre e corde armoniche

VITO MORO

CATANIA - Via Grotte Bianche - CATANIA

Strumenti superiori a tutti quelli finora messi in vendita per sonorità, costruzione ed eleganza.

Prezzi eccezionali di concorrenza. Chiedere catalogo per stacciarsi. c 2193

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

Fondato nell'anno 1889 — MILANO — Autorizzato con decreto prefettizio

Via A. Lamarmora, 10

D.r C. e A. **Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (Oltre 650 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 20 M

IL MIGLIOR CAFFÈ

con 50 0|0 di risparmio

si ottiene usando l'**Essenza straflna di caffè della premiata fabbrica di Herzog e Fuchs, Andernach sul Reno.** Una punta di coltello di tale essenza sostituisce 8 grammi del miglior caffè coloniale aumentando anzi il buon sapore e l'aroma del caffè dandogli un colore stupendo naturale.

Non confondersi con caffè cicoria!

Rappresentante generale per tutto il Regno d'Italia:
OTTO PAGANINI, Milano, via Sant'Antonio, N. 2
Domandarla in tutte le drogherie, ecc.

GOTTA - ARTRITE

RENELLA, REUMATISMI sieno pur cronici si guariscono col rinomato **ELISIR FATTORI** di fama mondiale, 20 anni di successo. — L. 2 in tutte le farmacie e dai chimici preparatori **G. FATTORI e C.**, via Monforte, 6, Milano.
Opuscolo GRATIS a richiesta. 2852 M

Avviso al pubblico

Il 18 ottobre 1897 è morta a **Stargard** in Pommerania, regno di Prussia, Matilde, Emilia, Carolina **Runge**, nata a **Güstow** in Pommerania, regno di Prussia, nubile e messa sotto curatela perchè alienata.

Ai legali eredi di essa appartiene anche il suo fratello Ludovico, Ermanno Runge, nato il 8 marzo 1825, già possidente, e di cui si ignora il domicilio.

Questo e i suoi prossimi parenti sono invitati pubblicamente a far valere i loro diritti per quest'eredità e di declinare il loro rispettivo domicilio.

Stettin, li 10 marzo 1897.

Königliches Amtsgericht
Abtheilung VIII.

NOVITÀ

indispensabile per ogni ramo di affari

Con i nuovi FOGLI ETTOGRAFICI a L. 1 il pezzo si riproducono istantaneamente dalle 60 alle 100 copie di qualsiasi scritto.

I fogli si adoperano per lungo tempo ed hanno il vantaggio di non essere **MAI LAVATI**.

Unico deposito in **Roma, Via Fontanella di Borghese, 36.**

FIRENZE, Piazza Signoria, 6

Agenzia. Rappresentanze. Sale scrittura. Custodia bagagli. F 2639

Montate velocipedi

SWIFT-STEYR

LEGGERISSIMI — Tutte le parti cambiabili

Rappresentanti in ogni città

NEGOZIO AL CORSO

presso Piazza di Venezia

con stigli o senza, si affitta ad ottime condizioni. Rivolgersi a Raffaele Mariani in piazza S. Bernardo 109, tutti i giorni dalle 8 alle 9 antimeridiane. c 2573

Motori e Caldaie

a vapore da 2 a 30 cavalli

ing. ENRICO PANDIANI

34, via Principe Umberto

MILANO 920 M

FOTOGRAFI

Domandate il gran Catalogo delle Novità Fotografiche dalla Ditta **G. S. VIDAU** Piazza Roma 11. ANCONA

DEPILATORIO

Innocuo e Prontissimo

leva in pochi minuti i peli e la lanuggine dalle braccia e dalla faccia senza danneggiare la pelle. — **L. 2 il flacon - per posta L. 2.50.**
Farmacia Spreafico di C. Polli
MILANO - Via Solferino, 10.

L. 6.40

Spedite alla Ditta **L. Spitteri-Delfanti**, *Via Amedei N. 9* — **Milano**, tutti ricevono un taglio di **m. 3.20** Cheviot lana inglese nei colori bleu, nero, marrone, mordorè, acciaio, cenere, grigio oro. Spedizioni in assegno anticipare L. 1 più L. 0.60 per spese postali. *Si restituisce il denaro ai non soddisfatti.* 2692 N

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia.
Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata Cent. 20. Spedizioni con riservatezza. Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia), via Lagrange, 9 - Torino. 733 T

Pomidoro napoletani

12 scatole di 220 grammi

LIRE 2,60

Franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 15 il cento. Franco stazione Napoli. 1572 N

W. Codrington e C. Napoli

VIOLINI

Violoncelli antichi

di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiero ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere H 5793 N. Haasenstein e Vogler — Napoli. 2169 N

Stab. tipografico della *Tribuna*
Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C
Do, raino in Roma, via Palermo 1.

MANDOLINI

veri napoletani preferibili a quelli di Catania

CHITARRE originarie spagnole — **VIOLINI**

CORDE ARMONICHE

Ocarina *col Metodo, L. 1.40*
Flautino » » » 2.25

● Si spedisce gratis e franco ● NUOVO CATALOGO ILLUSTR.

V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano**. — Musica, accessori.

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle forze)

a base di fosforo, ferro, china, calce, coca e stricnina. **Guarisce** impotenza, neurastenia, esaurimenti, diabete, malattie spinali, paralisi, cloroanemia, spermatorrea, senilità, rachitide, dispepsia atonica. *Illustrazioni mediche come* il **Capozzi**, il **Mancini**, il **Vinisi** ed altri molti *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie.* 1 bottiglia L. 3, Per posta 3,80; 4 bottiglie L. 12, p. p. da Amabile Battista, farmacista, Cavone piazza Dante, 242, Napoli. 1393 N

CANDELE

CERA VENEZIA

Premiata Esposizione Vaticana

2.50 KILO

Franco tutta Italia

A. R. GROUND & C.
43, Salvator Rosa — **Napoli.**

Nelle

TOSSI CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA

e loro conseguenze, i medici raccomandano le premiate pillole di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

(preparazione brevett. del Creosoto)

perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti dai **disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie ed al laboratorio chimico farmaceutico

DOMPÈ-ADAMI

Milano, Corso San Celso, 10, Milano

Contro semplice biglietto di visita
Gratis. Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura.

VASTI LOCALI TERRENI DA AFFITTARSI adatti per l'impianto di qualunque fabbrica o stabilimento industriale, via Lungara, 27. Prezzo convenientissimo. — Per trattative rivolgersi al sig. **Angelo Alesi**, Corso, 101 — Roma. c 2564

ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI

BIGLIARDI

ITALIANI - FRANCESI - RUSSI

FRATELLI DELLA CHIESA

MILANO, Via S. Vito, 21, MILANO

CHIEDERE CATALOGHI

ACQUA REALE

L'unica esperimentata che arresta la caduta dei capelli e ne facilita lo sviluppo, distrugge la forfora ed è igienica.

Preparasi dal Perito-Chimico Igienista **E. De Brattia** e dal Chimico-farmacista **F. Tucchi** — *Roma*, Marianna Dionigi, 54.

In vendita presso i principali profumieri e parrucchieri del Regno.

Prezzo L. 2 la bottiglia

AVVISO

GLI OCCHI ARTIFICIALI MOBILI

dal sig. **I. B. Padrona** oculista a Parigi

Rue Rossini num. 1

saranno da lui stesso applicati a **Roma** il 24 e 25 marzo all'Hotel National, ed a **Napoli** il 27 e 28 marzo all'Hotel National. 1407 T

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da **CH. FAY**, Profumiere

9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

DIFFIDATE E NON DIMENTICATE

che tutti i **Rigeneratori, Tinture istantanee e progressive**, ed i loro preparati sono tutti a base di **mercurio, argento, piombo, rame**; la sola che è veramente garantita senza tutti questi sali, nocivi alla salute, è la **MISTURA VEGETALE** dell'inventore **Unia, chimico di Parigi**. Una sola applicazione al mese è bastante per mantenere un colore costante e naturale, sia in biondo, rosso, castagno chiaro, scuro, bruno e nero, una morbidezza senza pari, risultato istantaneo, non macchia la pelle. Esito garantito, provarla e adottarla! Scatola grande con istruzione L. 6. Contro rimborso L. 6,80. Domandate distintamente la tinta desiderata, **Unia chimico inventore, rue Chaudron, 10, Paris.** — Per l'Italia deposito alla Ditta **Unia profumiere, via del Sole, Savigliano**, Piemonte. 16773

Piatti Musicali Tam-Tam e Campane

PER BANDE MUSICALI E ORCHESTRE

LEOPOLDO ROSATI premiato a diverse Esposizioni e favorito di oltre **50 Certificati** da conosciutissimi Maestri, per esuberante produzione offre i suoi prodotti ai seguenti prezzi.

Piatti Musicali — Garantiti 1 anno	Piatti Musicali — senza garanzia	Tam-Tam (uso orchestra, bande) — Garantiti 1 anno
di Cent. 30 L. 18	Cent. 30 L. 12.—	di Cent. 60 L. 75
» 31 » 20	» 32 » 13.50	» 62 » 80
» 33 » 22	» 33 » 15.—	» 64 » 85
» 35 » 25	» 35 » 17.—	» 66 » 90
» 36 » 27	» 36 » 18.50	» 68 » 95
» 38 » 30	» 38 » 20.—	» 70 » 100

Gran Tam-Tam Rombo Specialità della Casa per grandi orchestre Cent. 100 L. 300.
Karillon a 2 piram. 25 campan. 2 ottave semiton. L. 70
» a tastiera eleg. cassat. 2 ott. 27 campan. » 100
» » » 3 » 35 » » 150

Campane in tutte le Tonalità per vendita e noli.
Abbonamenti annui con Reggimenti, Case di patronato, Istituti Salesiani e Ospizi.
I piatti e Tam-Tam garantiti, se si rompono entro l'anno saranno cambiati gratis.
(Casa Fondata nel 1877)
Richieste ed importo a LEOPOLDO ROSATI Via di Rifredi N. 40 - Firenze. Trasporto a carico del committente.

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3600 M

FERRATINA

Efficacissima contro LA CLOROSI e l'Anemia

Moltissimi certificati di medici autorevoli mettono in evidenza gli splendidi successi ottenuti, nella inappetenza, nella deficenza di nutrimento, debolezza di nervi (Nevrastenia) e nei mali di stomaco.

La Ferratina nelle convalescenze fa aumentare rapidamente l'appetito, e straordinariamente di peso, in tutti i casi rinnova e rende vivace il colorito.

La Ferratina è un preparato ferruginoso in speciale combinazione con l'albumina, è tollerata dallo stomaco più delicato, non intacca i denti. Si vende in polvere, in tavolette e pastiglie al cioccolatte, in boccette o scatole originali presso tutte le farmacie e negozianti di medicinali del regno.

Gratis e franco spediscono a richiesta istruzioni e prospetti **Preiser & C°**, *Succursale della fabbrica a* **Milano.**

C. F. BOEHRINGER & SOEHNE — WALDHOF — MANNHEIM

Grande fabbrica di Mandolini, Chitarre e corde armoniche
L. LO TURCO e C.°
Catania - Via Carmelitani, 15
(Casa propria)

Qualità extra, concorrenza impossibile. — Si spedisce gratis catalogo a richiesta fatta con cartolina. 2599 N

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 678 N

Volete conservare i vostri denti usate

ODONTA

di F. WOLFF & SOHN *Karlsruhe*

si vende in ogni città.

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria

Grosso — Dettaglio

N. DEMMA e C.

Studio Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI

MAGAZZINO, TOLEDO, 381

(Dirimpetto al Ponte di Tappia)

Casa grossista fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, interi riposti argento 800 millesimi, battuti a conio.
Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garentito.
Album posateria gratis a chi ne fa richiesta.
Grazioso regalo ai compratori. 61 M

New-Franklin

Macchina Americana PER SCRIVERE

Modello 1897 — Tastiera speciale con segni accentate per la lingua italiana. Scrittura completamente visibile: allineamento sempre perfetto Costa da 100 a 150 lire meno delle altre macchine, sulle quali presenta grandi vantaggi.

Cataloghi e saggi a richiesta

G. CERIBELLI e C.

Rappresent. Case americane

via Lacco, 12 **MILANO** via Lacco, 12

ULTIMA SCOPERTA

TUTTI FOTOGRAFI - CALCOGRAFICA - TUTTI PITTORI

Anche un bambino nel termine di mezz'ora impara benissimo ad eseguire **senza macchina** bellissime fotografie o dipinti, mediante uno specchio, in colori e senza colori su carta venendo per esempio a costare ogni copia formato visita cent. 5. Si possono pure ugualmente riprodurre ingrandimenti, disegni, oleografie in colori, stampe, quadri, ecc. Tutti riceveranno a mezzo posta franco nel regno ed estero l'insegnamento del segreto con relativa istruzione e rispettivo campione senza colori su carta, inviando cartolina-vaglia di **lire due** alla **ditta Peccioli Catullo** a Roma, via del Corso, n. 75. — a Milano, via Bastrelli, n. 10. Aggiungendo poi centesimi 85 riceveranno raccomandato anche il campione a colori sul vetro.

Peccioli Catullo
Inventore

Cercansi ovunque signori o signorine per la rappresentanza. Il denaro che si spende si può ricuperare in un sol giorno, lavorando in casa per conto proprio o per conto della Ditta. Lo studio è aperto dalle 10 alle 16.

Al prezzo di Lire 1,20 - Lire 2 - Lire 3

Vendesi a Roma presso:
Geo. Baker e C, Piazza Spagna, 41 a Piazza Terme, 85; Augusto Berini, via Nazionale 85; N. Luciani, Corso 390 e Corso Vittorio Emanuele, 41; Emilio Paranti, Piazza Spagna, Emilio Pierandrei, via Quirinale, 44. 1505 M

NON PIU' BLENORRAGIA

nè GOCCETTA CRONICA, PERDITE BIANCHE

Guarigione **garantita** in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** L. 4 (franche o la **Iniezione Indiana** L. 3,50, più cent. 60 spesa postale. Nuovo sistema di **Candelette medicate** per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. Palratina e consultazioni gratuite dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. **G. Torresi, via Magenta, Roma.** Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso: A. Manzoni e C., *Milano e Roma* — Farmacia Torta, *Torino* — Zarri, *Bologna* — D. Lancellotti e C., *Napoli* — Mascatelli, *Genova* — Fossati, *Spezia.*

ULTIMA CREAZIONE

PRECIOSA VIOLETTE

PROFUMO SOAVISSIMO, DELICATO E PERSISTENTE

Essenza sopraffina, Sapone, Acqua di toilette, Estratto vegetale per la cura della capigliatura, Polvere di riso vellutata, invisibile

ED. PINAUD

37, Boul.d de Strasbourg, PARIS

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO

NEI LUOGHI E NELLE PERSONE

DA

CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO

DA

GAETANO PREVIATI

vincitore del Premio di Lire 10,000 (CONCORSO HOEPLI)

E LA

STORIA DELLA COLONNA INFAME

300 pag. - 12 tav. - 200 illustr. in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli

83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI

col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 eleg. legato. L. 6.

è il migliore e più recente commento

Edizioni Economiche

Il Dante con segni di pronunzia. . L. 1 —
solidamente legato . . . . » 2 —
Il Tasso Note di Spagnotti . . . » 1 —
solidamente legato . . . . » 2 —
Il Petrarca Note di Rigutini. . . » 2 —
solidamente legato . . . . » 3 —
I Promessi Sposi con 24 tavole. . » 1 —
solid. legato . . . . » 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti di G. FUMAGALLI

brochure L. 5 - legato L. 6,50.

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI

2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20
Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 160,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA

di SCARTAZZINI

2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28

Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO

e TEDESCO-ITALIANO

dei Professori Rigutini e Bulle

Volume I, Lire 12,60 - Leg. pergamena Lire 14,50
il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO

Italiano-Tedesco-Francese-Inglese di WEBBER

per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.

L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile

COME DEVO COMPORTARMI?

brochure L. 4 — Legato L. 5,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione

esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 16 — Economica . . . » 8

La Saison

EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc., per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che le interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia

Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*